QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 3 Luglio 1951
Anno VII - Num. 153
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-092, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 360. - Necrologie L. 200 (dir. fisso edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 6650, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il momento di dire basta

Ci dovrebbe essere proprio una mala ventura se, al punto a cui sono le cose, non si arrivasse in Corea ad un armistizio. Il ritardo proposto dai nord-coreani per l'incontro delle due parti è forse dovuto a ragioni di prestigio, alla volontà di mostrare che non si ha fretta, perchè non ci si sente battuti; come simili ragioni hanno certamente ispirato il cambiamento proposto per il luogo di incontro.

Il ritardo potrebbe essere utilmente impiegato in un lavoro ufficioso di sondaggio e di intesa preliminare sulle condizioni per ottenere uno stabile arresto delle ostilità da durare fino alla conclusione della pace. Quanto è avvenuto con la Germania e il Giappone, e più recentemente fra Israele e gli Stati arabi, mostra come lo stato di armistizio possa prolungarsi indefinitamente ed equivalga in larga misura alla pace vera e propria, permettendo tutto un lavoro di ricostruzione civile.

Non intendiamo con questo fare un pronostico, e tanto meno formulare un voto: l'augurio naturale rimane sempre quello che, appena l'armistizio coreano ci sia, si lavori alla pace, e si conduca il lavoro a termine rapidamente e felicemente. Vogliamo soltanto dire che, se anche questo risultato ottimo non si ottenesse, la cessazione permanente delle ostilità rappresenterebbe pur sempre un gran bene, rispondendo ad una assoluta necessità. La Corea è diventata da un anno a questa parte un terreno d'incontro, una sintesi, un simbolo del conflitto internazionale fra i due blocchi, ed abbiamo finito un po' tutti per scordarsi che, dietro la questione internazionale, ci sono un paese ed un popolo: un paese diventato un deserto di rovine, un popolo che da un anno subisce il destino più spaventoso immaginabile. La lenta distruzione totale è, in attesa di questa, una vita « che poco più è morte », seppure la morte non è addirittura preferibile.

Mentre la civiltà materiale saliva all'apogeo (e in conseguenza diretta di questa ascensione), la guerra è tornata allo stadio di pura barbarie dei tempi primitivi, quello in cui i combattenti distruggevano tutto innanzi a sè. Ma vi è tornata con una capacità distruttiva moltiplicata quasi all'infinito. Non è stato un moralista umanitario, ma il più grande matematico e fisico vivente, Einstein, a prospettare l'ipotesi di una scomparsa totale della vita dal nostro pianeta per effetto dei mezzi bellici costruiti e in preparazione. Tuttavia la corsa all'abisso prosegue nello smarrimento degli intelletti e nel sonno delle coscienze. Si spiega così che per un anno (e speriamo che basti) un territorio di più che duecentomila km. quadrati e di trenta milioni di abitanti sia stato trattato così.

Sarebbe ora il momento buono per riscuoterci dall'intorpidimento e gridare alto il « basta ». Ma s'intende che esso va gridato con sincerità verace e pura coscienza, non già continuando a seminare sospetti, ingiurie, calunnie contro le Nazioni Unite che si sono trovate a dover resistere all'aggressione. Le condizioni morali dei belligeranti non sono sfavorevoli ad una conciliazione e le Nazioni Unite hanno realizzato il loro assunto giusto e necessario: quello di mostrare che l'aggressione non corre libera, e non rimane impunita. Esse hanno respinto l'aggressore oltre la linea da cui era partito l'attacco. Lo stato di diritto sconvolto è stato ristabilito.

Dall'altra parte, se la Cina si era mossa per la preoccupazione (non fondata e tuttavia comprensibile) di vedere stabilirsi alle porte di casa un potere ritenuto — a ragione o a torto — ostile, essa ha mostrato più che sufficientemente la sua volontà di affermarsi, la sua capacità di combattere; e sa, ormai, con sicurezza che le velleità macarthuriane di stabilimento in forze sul Yalu e di attacco diretto, non accarezzate mai a Washington, sono state adesso clamorosamente ripudiate in faccia al mondo. La Cina nazional-comunista può trattare l'armistizio, e anche la futura sistemazione pacifica della Corea avendo « salva la faccia ».

E la condotta dell'U. R. S. S. nella faccenda (condotta in cui, alla volontà di evitare una guerra mondiale, si è indubbiamente associato il calcolo di non far divenire la Cina troppo forte) dovrebbe aver dimostrato a sufficienza al governo di Pechino quale errore enorme commetterebbe ostinandosi a lottare, sposandosi e sanguinando, contro le Potenze occidentali; le sole da cui essa Cina possa ricevere un vero aiuto per la sua ricostruzione.

Purtroppo la situazione su questo punto è in questi nei mesi peggiorata. La persistenza del Governo cinese fino a ieri a respingere le avances di pace di Lake Success, combinata con la tempesta sollevata dal partito repubblicano statunitense contro la politica di Truman e Acheson, hanno portato gli Stati Uniti ad irrigidirsi rispetto ai postulati cinesi; mentre la Gran Bretagna, assurdamente boicottata da Mao Tse-tung, è rimasta paralizzata nella sua politica di avvicinamento e di mediazione. Tuttavia il proposito, confermato testè da Washington, di sottoporre alle Nazioni Unite le questioni di Formosa e dell'ingresso cinese all'UNO lascia aperta una strada a trattative.

Queste, però, non potranno, in ogni caso, venire se non in un secondo tempo. Prima di tutto l'armistizio in Corea: fine dello spargimento di sangue e delle distruzioni. E' il buon senso — quando l'umanità non basti — ad insegnare che è inutile accanirsi intorno ad un oggetto quando nella lotta e per la lotta quello si avvia a scomparire.

Luigi Salvatorelli

PER UN ARMISTIZIO AL 38° PARALLELO

Imminente la risposta di Ridgway alla proposta dei cino-coreani

Il comandante alleato chiederà di anticipare i colloqui al 10 luglio o anche prima nella località indicata dai capi avversari
Truman ottimista - Dichiarazione di Marshall: "I soldati americani rimarranno sul posto fino alla completa definizione dell'accordo,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 luglio.

Sarebbe insatto dire che Washington abbia accolto con gioia le controproposte cinesi per l'incontro dei parlamentari che dovranno discutere le condizioni per la tregua in Corea. Il tono del messaggio dei comandanti avversari, la scelta di Kaesong come luogo di incontro ed il suo rinvio ad almeno dieci giorni costituiscono indubbiamente altrettante ferite inferte al prestigio alleato.

Allontanare l'incubo

Ma poichè le probabilità di concludere il desideratissimo armistizio sono ora molto più reali e soprattutto poichè nulla si desidera di più che allontanare l'incubo di un conflitto mondiale, ci si consola pensando alla sostanza e sottovalutando la apparenze. Dopotutto, si dice al Dipartimento di Stato, anche gli alleati avevano dapprincipio pensato a proporre Kaesong e bisogna ricordare che sono gli orientali e non gli occidentali che devono assolutamente « salvare la faccia ». Il proposto ritardo ed il tono di concessione che traspira dal messaggio cino-nord-coreano sono solo la conferma che l'Oriente ragiona allo stesso modo dell'Occidente. Qualche concessione alla tendenza orientale per mercanteggiamento, alle consuetudini del bazar, bisogna pur farla. E bisogna riconoscere, si dice che per un orientale, Mao Tse Tung è stato molto rapido rispondendo in trenta ore alla proposta occidentale. Eppoi, si aggiunge, cosa si pretendeva? Che gli avversari si sentissero a loro agio in una nave appartenente ad una delle Nazioni Unite? In fin dei conti, Kaesong, si trova in mezzo alla terra di nessuno tra i due fronti ed è proprio il posto ideale per discutere i termini di una tregua.

Messi su questa strada, gli americani scoprono nella risposta avversaria altri lati positivi: prima di tutto, i due comandanti avversari dichiarano esplicitamente di aver avuto ordine di rispondere; vale a dire che non solo il Governo nord-coreano ma anche quello cinese si riconosce come parte in causa nel conflitto; riconoscimento assai importante. In secondo luogo il Pekino e non Phongyang che ha risposto, altra conferma che avvicinandosi il momento della resa dei conti, i cinesi abbandonano l'assurda pretesa di non essere ufficialmente coinvolti nell'aggressione.

La risposta dei capi comunisti è stata oggi attentamente studiata alla Casa Bianca e al Pentagono sui quali siano i risultati e le osservazioni non è dato sapere. Il portavoce di Truman interrogato, ha dichiarato ad un corrispondente: « Nulla di nuovo abbiamo da dire in merito alla Corea ». Si sa però che negli ambienti responsabili non è venuto meno l'ottimismo manifestato nei giorni scorsi.

Il comunicato dei comandanti nemici reso noto non è il solo trasmesso dalle radio cinese e nordcoreana. Altri due sono stati captati ma su questi si mantiene per ora il riserbo.

Nei messaggi si insisterebbe perchè durante gli incontri venga sospesa la ricognizione aerea oltre le linee del fronte. Malgrado questo « aggiunto » l'impressione ufficiale è « sostanzialmente positiva » e il generale Ridgway è stato autorizzato a rispondere positivamente all'invito degli avversari.

Si ritiene negli ambienti responsabili che il comandante alleato proporrà entro le prossime ore per radio ai capi comunisti cino coreani che le trattative per l'armistizio abbiano inizio il 10 luglio o, se possibile, prima di tale data. Si insiste molto a Washington su questo anticipo delle trattative (che secondo gli avversari dovrebbero aver inizio fra il 10 e il 15 luglio) perchè non tutti i sospetti sono stati dissipati. Per quale ragione — i pessimisti si domandano — tanto tempo per un accordo sul campo? Evidentemente si teme che i cinocoreani vogliano tirare per le lunghe in modo da poter sistemare il fronte e, al momento opportuno mandare all'aria le trattative e riprendere la lotta con migliori possibilità di successo. Segnalazioni militari riferiscono che grossi contingenti di truppe sono ammassati da alcune settimane oltre i confini manciù e dietro le linee si notano spostamenti di reparti. Per i più ottimisti invece questi movimenti militari del nemico si possono spiegare come un « assestamento interno » in vista di una lunga tregua.

La situazione al fronte è tenuta costantemente d'occhio e il quartier generale di Ridgway è in contatto continuo con Washington. « Non si tema la sorpresa » ha detto un portavoce del comando.

Un punto fermo

Il Dipartimento di Stato si mantiene cautamente ottimista, e continua sulla via intrapresa al primo annuncio di Malik a cioè di distinguere nettamente le trattative militari da quelle politiche. E' un punto sul quale gli Stati Uniti non intendono transigere, anzi alcuni commenti ufficiosi di giornali comunisti cinesi che accennavano alla eventualità di congiungere le due questioni hanno provocato questa sera un irrigidimento della posizione americana. Sarà questa pregiudiziale ad infrangere le trattative in corso? A questo interrogativo nessuno è oggi in grado di rispondere ma vi sono fondate speranze che gli avversari non insisteranno eccessivamente su questo punto almeno nella prima fase delle trattative.

Questa sera Sam Rayburn, presidente della Camera dei rappresentanti, dopo aver assistito all'abituale conferenza del lunedì fra Truman e i principali leaders parlamentari ha affermato che « il Presidente è soddisfatto della situazione in Corea ». Egli ha poi aggiunto: « C'è ancora qualche cosa da dire e spetta a Truman di farlo; ma ho l'impressione che laggiù ci troviamo in buone posizioni ».

Il segretario della difesa, Marshall, ha dichiarato oggi alla commissione degli affari esteri della Camera che, qualora intervenga un armistizio in Corea « le truppe rimarranno sul posto sino a quando non si sia giunti ad un regolamento definitivo ».

Marshall patrocinava davanti alla commissione uno stanziamento di 8.500 milioni di dollari per le forze armate.

Gino Tomajuoli

Gli aerei alleati attaccano oltre le linee

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 2 luglio.

Pattuglie alleate e comuniste sono impegnate in vivaci azioni lungo il fronte coreano. Cercano posizioni dominanti, vogliono essere in grado di controllare la situazione dai punti di maggior vantaggio mentre si attende che Ridgway risponda alle proposte comuniste.

Il comandante supremo delle N.U., a quanto risulta, replicherà da un momento all'altro alla offerta comunista di tenere i negoziati di tregua a Kaesong fra il dieci e il quindici luglio. Per quanto si avanzi in qualche circolo l'ipotesi che Ridgway chieda una anticipazione della data onde ridurre al minimo le perdite nel periodo precedente la tregua, i dubbi si limitano alla data. Si ritiene generalmente che il comandante alleato non avrà difficoltà ad accettare Kaesong quale sede dei colloqui. La proposta originaria di Ridgway suggeriva che questi si svolgessero su una nave ospedale ancorata nella rada di Wonsan, a centotrenta chilometri a nord del trentottesimo parallelo.

Kaesong, la città indicata dai comunisti, è nella terra di nessuno, appena a sud del trentottesimo parallelo, nel settore occidentale del fronte.

Gli aerei alleati hanno portato la guerra ben oltre le prime linee comuniste. I « Thunderjets » americani hanno attaccato numerosi obbiettivi tattici nella Corea settentrionale.

F. V.

I liberali

Un documento programmatico per l'unificazione sarà compilato da Gentile, Cocco Ortu e Bozzi - Si riaffermerà il principio dell'opposizione costituzionale

Roma, 2 luglio. *(r. s.)* - Questa mattina, alla sede centrale del P.L.I. in via Frattina, si è tenuta l'annunziata riunione degli esponenti delle varie tendenze del liberalismo italiano « per addivenire all'unificazione e mobilitazione delle forze liberali del Paese », così come testualmente si legge in una comunicazione di carattere ufficiale. Alla riunione, promossa dal segretario del P.L.I. on. Bruno Villabruna, sono intervenuti il dottor Coda di Torino, l'avvocato Gazzoni, vice-presidente dell'Associazione combattenti e reduci, l'on. Giuseppe Nitti, figlio dello statista lucano l'on. Aldo Bozzi, l'avv. Morandi di Milano, il prof. Panfilo Gentile, l'on. Storoni per il Movimento liberale indipendente, e l'on. Marinaro. Su proposta dell'on. Villabruna, la presidenza del convegno è stata assunta dal prof. Gentile, il quale successivamente ha dato la parola ai vari convenuti.

Il dibattito è stato ampio e non poche critiche sono state formulate nei confronti di coloro che tentano di impedire la unificazione delle forze libere. Li Qualche contrasto di idee non solo sui criteri, ma sulla base dell'auspicata unificazione, si è naturalmente avuto Per favorire la determinazione di una piattaforma comune, un comitato ristretto composto dal prof. Panfilo Gentile, dall'on. Cocco Ortu e dall'onorevole Aldo Bozzi è stato incaricato di redigere un documento programmatico che dovrà servire come più largo piano di discussione di tutte le correnti liberali. La redazione del documento è stata subito iniziata, giacchè esso dovrà essere esaminato ed approvato in una nuova riunione fissata per domani.

In base all'orientamento emerso dal dibattito odierno, nel documento, secondo nostre informazioni, si affermerà anzitutto l'esigenza dell'unificazione, perchè attualmente i temi e le condizioni obbiettive per una azione liberale non mancano. Si dirà poi che l'unificazione delle forze liberali non può che avvenire sulla base di un programma (che verrà sommariamente indicato) i cui punti essenziali sono tre: perseverare nella politica d'opposizione costituzionale adottata all'inizio dell'anno in corso e che pare la meglio conforme ad una ripresa liberale; attuare un moderato laicismo; sostenere una politica sociale progressista che, tra l'altro, renda impossibile le alleanze elettorali con le forze di estrema destra del Mezzogiorno.

Accordo tra centro e sinistra al Consiglio nazionale della d. c.

Oggi la conclusione dei lavori con il discorso di De Gasperi ed il voto - L'o. d. g. di Andreotti sottoscritto da Gronchi e Fanfani
Le vivaci richieste di Dossetti per una revisione governativa - Un attacco di Lazzati e la reazione del Presidente del Consiglio

Roma, 2 luglio.

I lavori del Consiglio Nazionale della d. c. anzichè questa notte, come previsto, si concluderanno domani. L'on. De Gasperi, il cui discorso era atteso per questa sera, parlerà invece domattina. Anche l'on. Gonella replicherà domani ai vari oratori che si sono avvicendati nel dibattito, dopo di che cominceranno le votazioni. Dato il sistema di clausura adottato e considerando le difficoltà di comunicazioni e di contatti con Roma ed il convento di Sant'Antonio, non è possibile nè serio arrischiare commenti e previsioni, anche perchè durante la notte pare siano in programma nuovi incontri fra i vari esponenti d. c. Tutt'al più si può fare un tentativo di compendio delineando la situazione quale si presenta questa sera.

Quali le contropartite?

Sono evidentemente intervenuti accordi fra i dirigenti della d. c., per meglio dire fra gli esponenti della corrente del centro e della sinistra. E' esattamente quanto era stato previsto fin dalle prime battute del convegno, anzi è la pratica realizzazione del programma di massima enunciato da De Gasperi nel suo discorso di Firenze: « La d. c. — aveva detto — è un partito di centro che muova verso sinistra ». Dovendo dividere i propri avversari, gli esponenti del centro hanno bloccato con la sinistra, seguendo nella condotta interna di partito la stessa logica che era stata affermata nei confronti dell'esterno.

Il punto sul quale l'accordo è stato raggiunto è costituito dall'ordine del giorno presentato ed illustrato dall'on. Andreotti, che recava anche le firme di Gronchi e di Fanfani, capi riconosciuti delle maggiori correnti di sinistra. L'ordine del giorno significa, in sostanza, un colpo d'arresto contro la tendenza ai prepotere che dimostravano in questi ultimi tempi le cosiddette correnti organizzate del partito, ed è davvero significativa che siano stati gli stessi capi — Gronchi e Fanfani — a compiere il sacrificio in nome di quella « incrollabile unità » del partito che Gonella aveva auspicato e raccomandato nella sua relazione di apertura.

Si può pensare che tale sacrificio sia stato compiuto senza alcuna contropartita? Evidentemente sarebbe assurdo, e appunto sulla misura dei compensi che sarebbero stati ottenuti si sta esercitando l'intuizione speculativa degli osservatori politici. Si tende a credere, generalmente, che gli esponenti della sinistra abbiano mercanteggiato la loro adesione all'ordine del giorno Andreotti in cambio di concessioni sul piano governativo. In sostanza: la sinistra accetterebbero di condividere le responsabilità della direzione del partito, che diventerebbe così una direzione costituita secondo la formula della concentrazione, qualora il Presidente del Consiglio consentisse ad accogliere alcune delle loro istanze in materia di revisione governativa.

La risposta di De Gasperi

Le istanze possono ridursi alla generica espressione di una richiesta per la massima funzionalità del governo. Stando allo schema che ne ha tracciato l'on. Lazzati, uno dei luogotenenti di Dossetti, la funzionalità sarebbe ottenuta, nell'ipotesi migliore delle ipotesi, mercè la ricostituzione di un governo ai quale partecipino nuovamente i liberali ed i socialdemocratici: e questa è appunto, come è noto, la tesi di De Gasperi. Qualora questa costituzione non fosse attuabile, che fare? De Gasperi sarebbe d'opinione che conviene attendere giorni migliori patrocinando, mentre a questo riguardo la sinistra è di parere differente.

Lazzati ha detto infatti che, qualora l'invito a tornare al governo non venisse accolto dai due partiti minori, non per questo si dovrebbe rinunciare all'obbiettivo di costituire un governo funzionale che sappia fronteggiare la situazione. Senza desiderare un governo monocolore, Lazzati ed i suoi amici sono infatti convinti che la d. c. dovrebbe in ogni modo essere pronta ad assumere l'onere di tale eventualità. Questo discorso di Lazzati ha suscitato una prontissima e vivace reazione di De Gasperi, fra le tante che in questi giorni i comunicati ufficiali diramati dal convento hanno registrato sotto la semplice indicazione di « interventi » del Presidente del Consiglio.

Vivace nella forma, ma sostanzialmente priva polemica nella sostanza, De Gasperi difatti avrebbe ribattuto che il regresso nel numero dei voti ottenuti dalla d. c. nelle recenti amministrative sarebbe proprio dipeso dallo scarso impegno posto da Dossetti e dai suoi amici nella campagna elettorale. Facendoli così responsabili di una diminuita coesione del partito, De Gasperi ha rivendicato a se stesso il merito di aver posto un riparo prodigandosi con tutte le sue forze nelle fatiche della propaganda: « Ho avuto netta la sensazione — ha poi concluso — che tra la pubblica opinione e la mia persona si sia ormai stabilito un rapporto fiduciario che è molto utile al lo stesso nostro partito ».

Diagnosi esatta, come si vede, o almeno corrispondente alla generale impressione che la misura del successo ottenuto dalla D. C. corrisponda precisamente al grado dell'impegno posto da De Gasperi nella campagna elettorale. Lo stesso Dossetti non poteva nascondersi la realtà della cosa, ed a propria volta, replicando al Presidente del Consiglio, ha procurato di rettificare le impressioni suscitate dall'atteggiamento che egli stesso ha tenuto con i suoi amici.

Pella, Segni e Gronchi

Ha respinto l'accusa che gli è stata fatta di non voler collaborare: ha rettificato nel senso che piuttosto gli è stato fatto mancare il modo di collaborare, in quanto che tutte le soluzioni prospettate da lui stesso o dai suoi amici sono state fatte cadere nel vuoto. Un cambiamento di indirizzo, secondo Dossetti, è indispensabile.

A questo punto, anzi, il giovane capo dei professori si è pronunciato drammaticamente con un grido: « Fuori Pella! Fuori Sforza! ». Lo ha spiegato osservando che tutta la politica economica è stata condotta in modo grottesco: « E' vero o non è vero — ha domandato per esempio — che i fondi necessari per soddisfare le rivendicazioni dei funzionari statali, dei professori e dei pensionati sono stati trovati tredici giorni dopo il compimento del cielo elettorale? ».

De Gasperi ha ripreso la parola per qualche chiarimento distensivo, e finalmente ha parlato Pella: « Qui si dimentica — egli ha detto pacatamente — che abbiamo superato tempeste non lievi. La svalutazione della sterlina, le ripercussioni della guerra in Corea, la crisi mondiale sono tutti elementi che per i nostri amici non hanno alcun interesse, forse nessuna importanza. Oggi, comunque, i prezzi all'ingrosso sono in ribasso, ed io credo che molti che oggi chiedono una nuova politica economica tra qualche settimana verranno a chiedermi una politica in sostegno dei prezzi ». In conclusione Pella ha chiesto un rinnovo di fiducia almeno fino al mese di novembre, per dar modo ai fenomeni che si sono delineati di compire tutto il proprio corso.

Dopo il ministro Pella ha parlato Gronchi, poco aggiungendo, come novità di impostazione, a quelle che sono le tesi da lui sempre sostenute e si sono avuti una serie di interventi di membri del Gabinetto: a Pella, il quale aveva parlato anche in nome dei titolari degli altri dicasteri economici, hanno fatto seguito Segni, il quale, tra l'altro, ha affermato che « il problema del Mezzogiorno e la riforma fondiaria sono impegni d'onore che il Governo ed il partito adempiranno », Petrilli e Dominedò, il quale si è soffermato sulla politica estera per quanto si attiene all'emigrazione. Su queste specifico argomento è stato approvato dal Consiglio nazionale un ordine del giorno. Domani avremo i discorsi conclusivi ed il voto.

v. g.

Le aziende dell'IRI in un discorso di La Malfa

Non vi sono che due soluzioni: assorbirle nel demanio o conservarne la gestione autonoma

Milano, 2 luglio.

(m. f.) - Attorno al problema dell'I.R.I. e delle partecipazioni statali ha parlato oggi l'on. La Malfa, sotto l'egida dell'Istituto per gli studi economici. Chiarito come le discussioni avutesi in Parlamento attorno all'aumento del fondo I.R.I. siano valse a richiamare l'attenzione di ognuno su questo Ente d'importanza preminente per l'economia italiana egli ne ha descritto — schematicamente — le caratteristiche, rintracciandone la genesi in « alcuni grossi errori dell'iniziativa privata ».

Con l'assumere quelle aziende in dissesto o quasi, ha detto l'on. La Malfa, lo Stato ha compiuto un atto di « responsabilità politica ». Ormai, anche volendo, non si potrebbe restituire quegli organismi ai privati. Quindi in Italia, l'I.R.I. ha assunto carattere permanente. Come allora amministrare quelle aziende? Le soluzioni possibili sono evidentemente due: assorbirle nel Demanio dello Stato oppure conservare ad esse una gestione autonoma.

Il Ministro, che ha lungamente studiato il problema, in tutti i suoi aspetti (anche per ciò che riguarda il controllo della Corte dei Conti) si è mostrato favorevole a quest'ultima soluzione, e non soltanto per ragione di maggior efficienza gestionale, ma anche perchè, in tal modo, non si feriscono le caratteristiche fondamentali dell'apparato produttivo italiano, che soffrirebbe ad essere irretito da vincoli burocratici.

Riprendendo quindi una tesi già esposta in Parlamento, il Ministro ha confermato la sua avversione nei confronti di un vaticinato nuovo ministero delle partecipazioni statali. Al massimo, ha detto, sarebbe desiderabile creare un « ministro responsabile » dell'indirizzo politico ed economico delle aziende I.R.I. verso le Camere.

LA LOTTA PER IL PETROLIO

Fallita in Persia la mediazione americana

Il primo ministro iraniano rifiuta la formula di compromesso suggerita dagli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 luglio.

Il Gabinetto britannico si è riunito stamane per discutere fra l'altro il problema del petrolio persiano. Alla seduta, cosa assai rara, era stato invitato il direttore delle raffinerie di Abadan, signor Drake, che si trova a Londra. Vestito col tradizionale abito della City (cioè nero con bombetta e ombrello sebbene la giornata fosse annunziata come la più calda e asciutta dell'anno) Drake si è recato al numero 10 di Downing Street per mettere il Ministro al corrente della situazione tecnica in Persia e sullo stato d'animo del personale britannico. Egli ha risposto anche nel corso della seduta alle domande rivoltegli da alcuni Ministri. Drake ripartirà prossimamente per Bassora, che si trova in linea d'aria a brevissima distanza da Abadan ma è in territorio iracheno.

L'ambasciatore persiano a Londra nel corso della giornata ha a sua volta pubblicato una chiarificazione evidentemente ritenuta necessaria dinanzi alla sincera preoccupazione dell'opinione pubblica britannica: dice l'ambasciata che le leggi persiane speciali contro il sabotaggio — che comunque sono state abbandonate nello stato di disegno di legge — non erano dirette contro il personale britannico in Persia. Questa dichiarazione farebbe pensare a un vago desiderio di conciliazione.

Ma da Teheran si annuncia invece che il primo tentativo ufficiale di mediazione americano è fallito. L'ambasciatore statunitense dottor Grady ha presentato a Mossadeq una formula di compromesso per le ricevute che i comandi delle petroliere inglesi avrebbero potuto firmare. La nave, nova era intesa a mantenere in efficenza le raffinerie, perchè questa è, dal punto di vista industriale, la cosa più importante, e, dal punto di vista economico persiano, la cosa più urgente.

La formula è stata respinta dal Primo Ministro persiano. L'ultima petroliera che si trova nel porto di Abadan (la *British Sailor*) sta ora scaricando. Le raffinerie di Abadan lavorano al 50 per cento e possono continuare con questo ritmo al massimo per 20 giorni, poi dovranno chiudere per mancanza di magazzini.

Il Governo persiano ha annunciato attraverso Radio Teheran di avere ricevuto varie offerte di petroliere da vari Governi (non specificati però) e anche domande di lavoro da parte di vari tecnici. Si ritiene però a Londra che, comunque, le petroliere disponibili non basterebbero nè a trasportare la nafta e la benzina che le raffinerie producono a ritmo normale.

I giornali conservatori annunciano che dopo la conversazione con il Primo Ministro Attlee, Churchill ha convinto la maggioranza dei deputati del suo partito della opportunità di una politica di moderazione e di non intervento militare in Persia. Il *Sunday Express*, organo di lord Beaverbrook, faceva ieri osservare come i più ardenti conservatori, fautori dell'intervento militare in Persia per la protezione degli interessi inglesi, fossero gli stessi che nel '39 avevano appoggiato Neville Chamberlain — contro Churchill — nella politica di appeasement verso Hitler.

r. a.

Conferenza a Tokio per il trattato di pace

Tokio, 2 luglio.

Da fonti nipponiche si apprende oggi che, per la prima volta, domani si avrà una conferenza per il trattato di pace con il Giappone su base tripartita.

I rappresentanti americani ed inglesi probabilmente sottoporranno all'esame il progetto definitivo, che sarà poi presentato al vice-ministro agli esteri nipponico Sadao Izucci per averne la firma.

Gl'interessi finanziari del Giappone saranno rappresentati nella persona del ministro alle Finanze.

Si arrendono a Bangkok i marinai rivoltosi

Il primo ministro rapito Pibun Songgram si salva a nuoto

Bangkok, 2 luglio.

La ribellione del gruppo di ufficiali e soldati della Marina siamese contro il Governo di Pibun Songgram, durata due giorni, è terminata oggi alle 4,30 dell'Europa centrale con l'occupazione dell'edificio in cui aveva sede la stazione di segnalazioni navali da parte delle truppe fedeli al Governo e la resa dei ribelli che occupavano l'edificio. Questo è situato a mezzo miglio dall'Ambasciata statunitense che è stata colpita parecchie volte dai cannoni da 37 mm. delle unità navali ribelli. Nessun cittadino americano è stato ferito.

Una sola unità dei « presidenti » resisteva ancora oggi pomeriggio, ma il Governo ha dichiarato di essere stato un agente dello spionaggio e di avere agito in conformità agli ordini ricevuti dai superiori.

Come prova sono state presentate dalla Corte copie dei messaggi inviati a Oatis per telescrivente dagli uffici dell'agenzia di New York e Londra. Tra l'altro vi sono istruzioni di assumere informazioni sulla scomparsa di Clementis e di verificare la voce secondo la quale erano stati arrestati 3 alti funzionari del servizio di sicurezza.

L'imputato ha affermato di aver ricevuto incarichi di spionaggio dall'Ambasciata americana ed ha nominato diversi funzionari americani. L'uccisione dell'ufficiale della polizia cecoslovacco è però avvenuta prima dell'arrivo di Oatis a Praga: egli ha dichiarato di avere solo una vaga conoscenza del fatto e di non essere con esattezza chi fosse stato l'uccisore.

Il P. G. ha contestato all'imputato non solo che sarebbe stato suo preciso dovere informare le autorità cecoslovacche di ciò che sapeva sull'assassinio, ma anche di astenersi dai tentativi da lui compiuti di avvertire « agenti all'estero » comunicando la notizia degli arresti compiuti dalla polizia in connessione con l'assassinio. A conclusione dell'udienza del mattino il P. G. ha chiesto a Oatis se aveva niente altro da dire. Nella risposta l'accusato ha fatto una completa confessione rispondendo a tutte le domande e aggiungendo:

— Mi spiace quello che ho fatto.

— Avete colto per la Cecoslovacchia e per il popolo lavoratore cecoslovacco? — ha chiesto il P. G.

— No.

— E allora, eravate obbligato a svolgere tale attività?

— Dovetti agire secondo le istruzioni dei miei superiori.

Ha aggiunto di appartenere a famiglia di lavoratori e di essere anche lui un lavoratore e all'osservazione del P. G. che non era lavoratore ma spia, Oatis ha detto di essere ancora lavoratore e di voler continuare ad esserlo.

p. b.

IL PROCESSO A PRAGA AL GIORNALISTA AMERICANO

L'Oatis "confessa,, e denunzia altri tre colleghi come spie

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 2 luglio.

A Praga nel carcere giudiziario di S. Pancrazio si è iniziato stamane il processo a carico del corrispondente della « Associated Press », l'americano William N. Oatis, di 36 anni, arrestato circa due mesi or sono sotto l'accusa di spionaggio e di altri gravi reati. Costui è imputato di avere raccolto informazioni di carattere segreto anche militare e di averle trasmesse alla sede della sua agenzia a New York e anche all'addetto militare presso la Legazione degli Stati Uniti di Praga, nonchè essere stato complice dell'uccisione di un ufficiale cecoslovacco. Con l'Oatis sono imputati tre collaboratori cecoslovacchi.

Il giornalista americano era rimasto l'unico rappresentante della stampa occidentale a Praga. Al processo assiste il vice-console degli Stati Uniti in qualità di osservatore.

All'inizio l'accusato — secondo l'« Associated Press » — ha sostenuto che Rousset Jones dell'« United Press », Robert Elgie della « Reuter » e Fournier della «France Presse» hanno svolto attività spionistica durante la loro permanenza nel Paese. Oatis ha confermato le accuse del P. G. ed ha ammesso di avere ottenuto, durante la sua permanenza a Praga, informazioni politico-economico-militari che non erano state ufficialmente pubblicate dal Governo. Rispondendo a una domanda ha comunicato che spera di mettere fine alla « campagna di soppressione » quanto prima.

Secondo comunicazioni ufficiose il Primo Ministro Pibun Songgram, rapito ieri da un gruppo di marinai, è « sano e salvo ma estremamente stanco ». Il Capo del Governo siamese, che era tenuto prigioniero su una nave da guerra, è riuscito a guadagnare a nuoto la riva allorchè la nave è stata affondata dall'artiglieria dell'Esercito.

Secondo gli ambienti governativi della capitale, la rivolta sembra essere stata sferrata da un gruppo di « giovani ufficiali di Marina » che nutrivano rancori contro il Governo.

Condannati a New York sette capi comunisti

New York, 2 luglio.

Sette capi del partito comunista americano sono stati oggi incarcerati per scontare condanne a cinque anni di reclusione. Ha così termine la loro battaglia giuridica di tre anni per sfuggire al carcere sotto l'imputazione di cospirazione per predicare il rovesciamento del governo mediante la violenza. Quattro altri capi comunisti sono stati giudicati colpevoli al pari di loro ma non son comparsi in tribunale. Il giudice Sylvester Ryan ha rinviato a domani la richiesta governativa affinchè venga confiscata la cauzione dei quattro che non si sono presentati. Se essi non si presenteranno do'ranno la cauzione verrà confiscata.

La nuova Assemblea siciliana

Prima elezione a vuoto del presidente della Giunta

Palermo, 2 luglio.

L'assemblea regionale siciliana nella sua seconda legislatura, si è riunita questo pomeriggio, sotto la presidenza provvisoria del deputato più anziano on. Santi Amato del blocco del popolo. Dopo il giuramento dei neo-eletti (fatto con riserva dai monarchici in quanto esso avrebbe riguardato solo la parte amministrativa), si è proceduto all'elezione del presidente della assemblea.

L'on. Beneventano (monarchico) ha chiesto che l'elezione venisse rinviata ad altri otto giorni in quanto i gruppi parlamentari non si sono ancora sufficientemente consultati al riguardo. I deputati del blocco del popolo non hanno aderito alla proposta dell'on. Beneventano e pertanto si è proceduto alla votazione. Su 88 votanti hanno raccolto 30 voti l'on. Montalbano del blocco del popolo e 28 l'on. Bonfiglio della D. C., mentre 22 schede sono risultate bianche. Poichè non è stata raggiunta la maggioranza richiesta, l'elezione del presidente dell'assemblea è stata rimandata a domani.

CRONACA CITTADINA

Una nuova seduta dei consiglieri democristiani

La D. C. intenderebbe riservarsi dieci dei quindici assessorati

Si spera di concludere al più presto le trattative con gli altri partiti

L'avv. Peyron ha presieduto ieri una nuova riunione dei consiglieri democristiani. Egli stesso, al termine della seduta, ci ha dichiarato: «Il cav. Tarella, segretario del comitato cittadino, ha riferito sui contatti avuti con i rappresentanti dei saragatiani e del partito liberale per la comunicazione delle nostre risposte sui punti programmatici sui quali ci erano state chieste delucidazioni (finanze, aziende municipalizzate, personale e comunicazioni). I saragatiani e i liberali si sono riservati di interpellare gli organi responsabili dei propri partiti e dare una risposta entro brevissimo tempo. Vi è fondata speranza che, superati taluni aspetti tuttora in sospeso e da concordare, non ci venga negata la collaborazione, sia dei liberali che dei socialdemocratici. Non sembra neppure esclusa, quanto meno in un secondo tempo, la collaborazione dei rappresentanti del PSLI, la cui unificazione con gli altri socialisti democratici è in corso. I consiglieri D. C. hanno dato mandato al cav. Tarretta, all'avv. Sibille e all'avv. Guglielminetti di prendere contatti nella giornata di domani, martedì, con gli altri partiti apparentati affinchè facciano conoscere i nomi dei consiglieri che proporrebbero per ricoprire la carica di assessore. Nella riunione è stata poi esaminata la costituzione dei vari assessorati e, mentre su tredici è stato raggiunto l'accordo, per gli ultimi due la discussione è stata rinviata». Si tratta — a quanto ci è dato sapere — degli assessorati al lavoro e all'istruzione; per il primo occorre stabilire il campo di azione, per il secondo si penserebbe di sdoppiarlo (una sezione per l'istruzione vera e propria, l'altra per le belle arti, le biblioteche e i musei).

Su quest'ultimo punto v'è stato un dibattito piuttosto animato: alcuni consiglieri hanno sostenuto l'inopportunità dello sdoppiamento. Come si ricorderà, a questo assessorato risultano candidate la prof. Sacco e la prof. Tettamanzi. Non è mancato chi ha proposto di tagliar netto alla discussione e di offrire l'assessorato ai liberali.

Una decisione in questo campo è comunque subordinata all'atteggiamento che verrà assunto dai liberali e, in un secondo tempo, dal prof. Allara.

Un'altra riunione dei consiglieri D. C. avrà luogo oggi. Si discuterà finalmente sui nomi degli assessori. Intanto si apprende che la D. C. intenderebbe riservarsi, in linea di massima, 13 assessorati e di attribuirne cinque ai partiti apparentati. Non si esclude che anche l'unico consigliere repubblicano eletto possa entrare in Giunta. E' certo comunque che la D. C. non accetterà trattative su almeno quattro assessorati (personale, finanze, lavoro e assistenza).

Treno per il Lago Maggiore

Domenica 8 luglio p. v., verrà effettuata una gita turistica con treno speciale di III. classe da Torino P. N. a Stresa e Baveno. Presso A. B. L. 900 senza pranzo e L. 1350 compreso il pranzo. Per il pranzo verrà rilasciato apposito buono con l'indicazione del ristorante. Il biglietto del treno dà diritto alla libera circolazione su tutti i battelli nel Centro Lago (Baveno, Isola Pescatori, Isola Bella, Stresa e viceversa; Baveno, Isola Madre, Pallanza e viceversa).

L'Amministrazione Isola Borromee, dietro esibizione del biglietto ferroviario, consentirà il prezzo ridotto di L. 100 per visita all'Isola Bella.

E' stato fissato il seguente orario: Torino P. N. ore 6.36, Torino P. S. ore 6.45; Stresa ore 8.32, Baveno 8.50, Baveno 19.15, Stresa 19.31, Torino P. S. 22.10, Torino P. N. 22.20.

La vendita dei biglietti avrà inizio alle ore 5.45 martedì 3 corr., presso le biglietterie di Torino P. N. (Sportello 14), e presso le Agenzie CIT di Torino, e verrà chiusa sabato 7 corr. alle ore 16.

Per un monumento al Fante e al Guastatore

Si è costituito ed ha già tenuto a Palazzo Carignano la sua prima seduta, il Comitato per un monumento al Fante e al Guastatore da erigersi sulla collina di Superga a ricordo dei caduti della gloriosa Arma in tutte le guerre. Nel Comitato, — che è presieduto dal T. Colonnello di fanteria Pietro di Costanzo — figurano numerose alte personalità di Torino e provincia, nonchè parenti di caduti e rappresentanti di associazioni patriottiche, sindacali e operaie, ciò che dimostra la partecipazione al progetto d'ogni categoria di popolazione.

I fondi per l'erezione del monumento saranno forniti da oblazioni volontarie, da festeggiamenti vari e da altre fonti cui il Comitato crederà opportuno di ricorrere. L'iniziativa ha un carattere così tradizionalmente patriottico e popolare che il successo non può mancarle, non soltanto a Torino e in Piemonte, ma in tutta Italia.

Qualora, dopo la realizzazione del monumento, rimanesse un'attività economica, i fondi rimasti verranno devoluti in parti uguali a queste istituzioni orfanili: «Sarto» - «Sassi», Mutilatini di Don Gnocchi (Milano) e Bimbi Ciechi di via Nizza (Torino).

Un cumulo di timbri falsi nella casa di un truffatore

Qualificandosi per l'ingegnere d'un importante stabilimento, il furfante aveva ritirato da un negozio una grossa partita di apparecchi di precisione

La Squadra mobile, con una brillante operazione diretta dal dott. Ferrito e condotta dal brigadiere Trovati, è riuscita ad assicurare alla giustizia un incallito truffatore che nei giorni scorsi si era reso autore di un raggiro ai danni di una ditta torinese. Si tratta del 45enne Sabino Bello di Diego, abitante in via Pinelli 29, già noto per imprese del genere.

Costui la scorsa settimana si presentava in un negozio del centro, specializzato per la vendita di apparecchi di precisione. Era distintamente vestito ed i suoi atteggiamenti pieni di dignità:

— Sono un ingegnere — egli dichiarava — della stabilimento Tal dei Tali che, se non erro, già vi ha telefonato per preannunciare la mia visita.

Effettivamente al titolare del negozio era giunta alcune ore prima una telefonata codesta

Al nostro tempo non si può sfuggire

Quando Aldo Huxley si allontana dalla finzione del romanzo, (si sa che per Huxley ciò che si chiama romanzo è appena un pretesto per una conversazione dialogata), o quando non ambisce alla completezza e alla sistematicità del saggio, abbiamo forse il miglior Huxley: l'Huxley, in cui il piglio dilettantesco serve alla piacevolezza, alla disinvoltura elegante dei suoi vagabondaggi, e nel tempo stesso un'intelligenza giudiziosa, raffinata e indipendente serve a togliere o a correggere quanto di banale o di improvvisato potrebbe avere il dilettantismo. E se dovessi paragonare Huxley a qualcheduno, sceglierei l'Ortega y Gasset dello «Spettatore». Come Ortega egli resta essenzialmente un diarista, un autobiografo delle proprie esperienze intellettuali.

Ed è questo miglior Huxley appartiene uno dei suoi più recenti volumi: «Themes and Variations» (oggi tradotto in francese, editore Plon), dove Huxley dispensa piacevolmente e avventurosamente un'infinità di idee, via via venutegli da leggendo Maine de Biran, ora contemplando le tombe barocche delle chiese romane, ora studiando i quadri di Goya o del Greco, ora arrestandosi dinanzi a quella specie di idolo in cera di Geremia Bentham curiosamente conservato nell'University College di Londra, ora riflettendo sulla crisi politica, economica e demografica della civiltà contemporanea. Sarebbe impresa arrischiata e abusiva voler trovare ad ogni costo un filo conduttore in questa varia materia, affidata all'estro e all'occasione, e nella quale l'autore si è riservata la più capricciosa libertà di itinerario. Tuttavia una certa insistenza su qualche motivo tematico per è lecito scoprirla, ed anche sotto questo aspetto meno formale Huxley si ravvicina a Ortega y Gasset: entrambi sono osservatori inquieti e critici spietati del nostro tempo; entrambi si pongono come gli eredi delusi e smareggiati di quella tradizione ottocentesca, aristocratica e liberale, che sembra oggi sommersa o per lo meno aggredita da numerosi e temibili avversari. E a questo proposito forse la variazione più significativa è quella su Maine de Biran. Evidentemente questo mite e disconosciuto filosofo, che pure fu un iniziatore ed inaugurò quello spiritualismo francese che dette poi i suoi frutti più brillanti con Bergson, c'entra solo di sfuggita. Come Maine de Biran, così qualsiasi altro filosofo o scrittore intimista e solitario avrebbe potuto fornire ad Huxley lo spunto per le sue divagazioni. Maine de Biran fu un uomo che riuscì a vivere col suo cuore e con la sua mente, indisturbato e indenne durante il Terrore e durante la bufera napoleonica. Ed anche quando con la Restaurazione si mescolò alla politica più attivamente ed occupò fino alla morte un seggio alla Camera bassa per l'aggiunta della carica di questore, condusse una vita parallela di raccoglimento e di contemplazione, nella quale non fu mai attorto dal rumore del mondo, al quale pure partecipava. E' quanto basta per dare ad Huxley il via verso una alata considerazione del destino del singolo e dei suoi rapporti con quel mito della storia, che già ai tempi di Maine de Biran aveva cominciato a imporre le sue esigenze severe e che poi nel nostro secolo doveva accrescere in maniera intollerabile il suo peso schiacciante.

La fede in un progresso inevitabile, in un potere redentore della storia destinata a salvare l'umanità in un avvenire più o meno lontano, se in principio, durante il secolo decimottavo, fu una credenza normale, ottimistica e, in una certa misura cordiale e benefica, operando come uno stimolo verso un miglioramento delle istituzioni e un rinnovamento delle idee e del costume, presto si tradusse nella richiesta di sacrificare ogni bene attuale, ogni vita e ogni libertà contemporanea a una speranza avveniristica di felicità universale. Robespierre e Bonaparte anticiparono una religione della storia, che doveva poi trovare i suoi più crudeli fedeli in Mussolini, Hitler e Stalin. I tiranni moderni si sono ritenuti e si ritengono autorizzati a camminare su montagne di cadaveri, nella sicurezza che i loro piani avrebbero avuto, per le generazioni non ancora nate, una tale somma di felicità da garantire una piena giustificazione retrospettiva alle miserie infinite, senza rimorso, alle generazioni contemporanee. I tiranni moderni sono tutti dei credenti convinti nel progresso, nella storia, in un avvenire così provvidenziale, che nulla sembra eccessivo e nessun prezzo abbastanza alto per aprirgli la strada. Se diecine di milioni di esseri umani debbono essere liquidati, se centinaia di milioni di uomini e popoli interi debbono essere ridotti in schiavitù ed a vivere in immensi campi di concentramento, tutto ciò poco importa, se servirà ad assicurare ai loro nipoti, alla distanza di un secolo o due, di rassomigliare agli dèi.

Certamente tale religione della storia può essere messa in conto il decadere delle escatologie trascendenti tradizionali. Quando l'uomo non ha creduto più nel cielo, è stato costretto a puntare sulla terra, ed il domani storico è diventato il surrogato della patria celeste. Può darsi che le vecchie escatologie avessero il torto di voltare le spalle al mondo e di abbandonarlo alla sua dannazione. Può anche darsi che esse, facendo solo una questione di salvezza personale, invitassero alla indolenza e all'indifferenza per le questioni sociali. Ma il trasferimento nel mondo della speranza che non spettavano al mondo ha introdotto altre e forse più funeste malattie. Ha saturato la storia di promesse e di attese, alle quali tutto deve essere immolato. E la cosa più grave è che le promesse e le attese non possono non essere illusorie. Il mito della storia si fonda sull'opinione fallace di poter dirigere il corso degli avvenimenti, su grande scala, di poter porre sul futuro vasto e lontano ipoteche inesigibili. Se Voltaire diceva: «Le matin je fais des projets, et, pendant le jour je fais des sottises», quanto più i moderni molocchi dovrebbero stare attenti che la loro presunzione di legiferare sul futuro potrebbe essere delusa dall'imprevedibile, che ne decide sovranamente. I sacrifici sanguinosi richiesti e imposti rischiano perciò di risultare niente altro che degli spaventosi delitti gratuiti.

Il rapporto dell'individuo dinanzi a questo culto della storia è solo quello della vittima dinanzi a un mostro, conclude Huxley. Maine de Biran riuscì ad evadere nel suo Périgord ed a sottrarsi ai Giacobini e a Bonaparte. Ma la vita contemporanea, la progrediente tecnica dell'oppressione e delle coercizioni sociali non rendono altrettanto facile a noi altri di imitare il filosofo francese. Huxley, che è un osservatore e non un riformatore, non indica ricette. E' lecito solo indovinare che egli non troverebbe inopportuna una reviviscenza degli ideali settecenteschi, naturalmente di quel Settecento che era illuminista e moderatamente riformatore nel campo politico, ma individualista, cosmopolitico, pacifico, utilitario e gaudente. Forse non esiste una morale astratta, buona per tutti i tempi e tutti i luoghi, ed ogni epoca ha bisogno di mettere l'accento su un particolare momento adatto a correggerne gli errori. E forse oggi non sarebbe inutile una certa dose di amabile epicureismo, che disintossicherebbe gli spiriti dalle droghe sadiche dei miti storicistici.

Panfilo Gentile

ROMA, 2 luglio. — Il mecenate del «Premio letterario Strega» Guido Alberti ha consegnato ieri a Corrado Alvaro l'assegno di un milione. Sulla terrazza di un albergo cittadino gli amici del salotto di casa Bellonci avevano scelto con ampia votazione l'opera «Quasi una vita» di Alvaro, che ha riportato 81 voti, contro i 42 di «A cena col commendatore» di Mario Soldati, i 41 di «L'orologio» di Carlo Levi, e i 38 de «Il conformista» di Alberto Moravia e i 31 di «Gesù fate luce» di Domenico Rea.

CAMPIONATO DEL TENNIS A WIMBLEDON

Scompare la tradizione del giuoco aristocratico

Storia dell'abito bianco - Le mutandine della Moran e la campagna dei modelli femminili - Inopinato confronto con la "prima„ dell'*Amleto*

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 luglio.

Lo chiamavano, vent'anni fa, «il campionato del mondo» questo torneo che si svolge sui ventiquattro campi erbosi del Circolo del Tennis di Tutta Inghilterra a Wimbledon. Ma vi furono delle obiezioni per quel titolo da parte di varie federazioni nazionali. Così il Comitato inglese, sicuro di sè, decise di abbandonare il «del mondo» e lo chiamò semplicemente «il campionato».

Nel tennis mondiale questo torneo, cui partecipano giuocatori di trenta Nazioni (e per il quale già nel febbraio scorso la segreteria dovette respingere domande di prenotazioni per settantacinquemila sterline perchè era tutto esaurito), rappresenta il più grande avvenimento dell'anno. Vengono da ogni parte e, letteralmente, con ogni mezzo. Per inviare Richardson, un giovane studentello diciassettenne che ha eliminato il campione americano Budge Patty, la Camera di Commercio di Baton Rouge, in Luisiana, ha raccolto mille dollari. Althea Gibson, la prima negra a mettere piede nel «campo centrale» di Wimbledon — il campo che ha il palco reale dal quale ogni anno, da tempo, si direbbe, immemorabile, la regina madre Mary segue le partite più importanti — è stata aiutata dai negri di Harlem, il quartiere dove essa abita nella 143.a Strada. «Noi siamo operai — dice Althea — papà fa il meccanico in un garage. Fino a quattordici anni io giocavo per la strada con una racchetta di legno e una palla di gomma piena».

Uno stipendio rispettabile

Lo scorso anno si aspettava Schroeder, il campione americano che arriva sul campo con il passo sgraziato e pesante di uno scimmione e durante il gioco balza leggero come un leopardo. L'anno prima aveva stravinto. Mandò invece a dire che non poteva interrompere il lavoro: vende frigoriferi in California. Gussy Moran, bellissima figlia di un macchinista di cinematografo di Hollywood, non gioca più quest'anno. Ha detto che non poteva rinunciare all'offerta di diventare professionista — a circa cinquantamila dollari all'anno, stipendio uguale a quello del presidente degli Stati Uniti.

A mano a mano che il tennis diventa più popolare in tutto il mondo, la tradizione dei giocatori ricchi e aristocratici che hanno reso celebre questo campo scompare. Allo stile — dicono contemporaneamente gli esperti — si va sostituendo la forza. Quello che almeno a Wimbledon non cambia mai è il pubblico, perchè è inglese. Quel po' di bel mondo che è sopravvissuto al secondo dopoguerra mondiale continua a sfoggiare «toilette di Wimbledon» con la stessa passione con cui sfoggia «toilette di Ascot». Quest'anno i cappellini da signora a Wimbledon sono tutti bianchi. Si direbbe che perfino le spettatrici siano state intimorite dai severi ammonimenti lanciati dal Comitato direttivo. Sui campi di Wimbledon la legge dello sport inglese «Vinca il più bravo» non basta, deve essere ampliata. Qui la regola è: «Vinca il più bravo, purchè i contendenti siano vestiti di bianco».

La storia dell'abito bianco cominciò trent'anni fa, quando il campione americano John Hannessy si stava avviando per giocare la finale e fu fermato da uno dei commissari. «Permette?». Il campione si fermò ed il commissario si chinò ad osservare la flanella dei pantaloni. Aveva una leggerissima riga grigia. «Mi dispiace, — disse il commissario, — ma per giocare lei deve cambiarsi. Bianco puro, niente sfighine». Certi spettatori perenni, che sono una caratteristica degli avvenimenti sportivi d'Inghilterra, ricordano un'americana che sentì un giorno il bisogno di rimboccarsi le maniche (lunghe) della camicetta: la sensazione fu grande. Anche più grande la sensazione fu nel 1933, quando Helen Jacobs fu pregata di non giocare in pantaloni. Tre anni fa Gussy Moran giocò indossando un costume che ha lasciato, si direbbe, perennemente turbati i commissari di Wimbledon: sotto la sottanella bianca portava certe mutandine con un orletto di pizzo. I fotografi le immortalarono, i giornali le divulgarono a milioni di copie e da allora, ogni anno, prima del torneo, assieme alle previsioni degli esperti c'è la campagna dei modelli femminili da tennis.

Quest'anno, divisi alla minaccia di modelli in due pezzi, di modelli ricamati a colori e di modelli in tessuto trasparente, il Comitato ha tuonato la sua minaccia anche prima dell'inizio del torneo: «Ragazze, o vestite seriamente, o non si gioca».

Solenne, impomatato...

Per gli uomini ormai l'abito fisso è la maglietta di filo, rotonda al collo, con i calzoncini corti di tela bianca. Ma quest'anno il primo giocatore ad entrare in campo fu Von Cramm, il primo tedesco a rimettere piede a Wimbledon dopo la seconda guerra mondiale. Solenne, impomatato, portava l'abito tradizionale: pantaloni lunghi di flanella, camicia con il colletto aperto, maglione dai bordi colorati. Pareva che dovesse scattare sull'attenti e presentare la racchetta all'arbitro. Fu eliminato alla prima giornata e i tre giorni seguenti andò a sedersi fra gli spettatori accanto a Barbara Hutton, la «zingara degli alberghi di gran lusso».

Le tre sensazioni della prima settimana sono state l'americano Richardson, che ha eliminato il campione Patty, l'inglese Mottram che ha eliminato il campione Drobny (l'ex cecoslovacco che ora gioca per l'Egitto), e l'italiano Gardini, che ha eliminato il campione americano Malloy. Ma già tutti e tre a loro volta sono stati eliminati dal torneo del singolo. Maria Weiss, la giocatrice argentina, è grande amica di Evà Peron: «Andiamo sempre noi a fare visita a loro, perchè hanno tanto da fare», dice. Suo marito ha un negozio di articoli sportivi a Buenos Aires.

Ad ogni giorno che passa le code degli spettatori si allungano ed il pubblico cambia: gli elegantoni vengono a poco a poco sostituiti dagli esperti. Ogni mattina il Times porta, fra gli annunci economici, offerte di biglietti. Costano ormai, di seconda mano, dieci sterline l'uno. Può darsi che per la fine della settimana, quando si avolgeranno le finali del singolo e del doppio, salgano ancora, forse a quindici, forse a venti. Del resto, che importa a questi fanatici del tennis il prezzo se, come scriveva qualche giorno fa il corrispondente tennistico del *Daily Telegraph*, quando «si intravvede la costruzione ottagonale del campo centrale fra gli alberi di Wimbledon si comincia a sentire l'emozione del dramma che sta per svolgersi. La stessa sensazione la provarono gli spettatori del "Globe Theatre" quando si avviavano alla prima di *Amleto*».

r. a.

CELEBRITA' DI TURNO E GRANDI SUCCESSI

Napoletani a Parigi

De Filippo si sente come a casa sua - Dopo barzellette e attrazioni varie, il senso umano di "Napoli milionaria„ ha conquistato il pubblico - Valentine Tessier interpreterà "Filumena Marturano„ - Il complesso del San Carlo tra battimani scroscianti

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, luglio.

A Parigi tutto va a turni. Ogni settimana, in media, c'è il nome di turno e, come proiettato su un simbolico affisso, occupa la cantonata ideale della città. Le passate fu la settimana di Margaret Truman. Questa è invece la settimana di Napoli. San Carlo di Napoli all'Opera. Napoli milionaria ai Campi Elisi. Con la estrema facilità di volatizzazione che prendono, nel clima parigino, i nomi e le idee, questa presenza di Napoli si sparpaglia doppiamente, lampeggia nelle insegne al neon, balza dai titoli dei giornali, sveglia visioni e nostalgie, quasi sembra porre a momenti nella pigra nuvolaglia che ingombra il cielo, un sentore lontano di mezzogiorno partenopeo.

Vita della strada

Del resto Parigi è la città che assomiglia più a Napoli. E' Eduardo De Filippo che lo afferma. Non direte che Eduardo non conosce Napoli. Ma conosce Parigi! La conosce benissimo. E' arrivato martedì scorso. Era la prima volta che ci veniva. Ma quando l'ho incontrato, giovedì mattina, già la conosceva benissimo.

«Parigi... mi sento come a Napoli. Questa spontaneità, questa naturalezza, questa vita di strada aperta a tutti, e dove ognuno si sente come a casa sua, questa mescolanza familiare di grandiosità e di grettezza, di monumenti e di topaie, questa tranquilla libertà nei rapporti umani: ma è Napoli! E poi, guardate i vigili agli incroci, provate a osservare i loro gesti. Non ce n'è uno uguale all'altro. Anche nei passaggi più vorticosi, quello della Madeleine, quello del Rond-Point, quello della Comédie Française, nell'ora più affollata, in mezzo a valanghe di veicoli che arrivano da tutte le parti, ogni agente ha i suoi gesti, la sua maniera, la sua personalità. Niente di quella regolarità meccanica, di quel sussiego da robot che hanno gli agenti anche in tante città italiane. Si direbbe che questi improvvisano ogni volta. Fanno roteare il bastone così, per esempio, o così o così... E con la mano? Di qua, di là, di su, di sotto... con piccoli gesti impercettibili ricevuti di colpo, fi sui marciapiede, tutta quella mimica).

«E' una pantomima. Beno, questa facoltà creativa e di improvvisazione non l'ho vista che nei vigili di Napoli. Il solo inverno, fuori di Parigi, in cui questi si troverebbero benissimo è San Ferdinando!».

Doppio petto di gabardina nocciola tenero e golf di lana rossa, Eduardo camminava verso l'Etoile, con quel suo modo caratteristico e spedito di andare, tutto portato sul fianco destro, come se dovesse prepararsi ad andar avanti a spallate. Aspettava l'anteprima, o, come qui si dice, il gala di Napoli milionaria, subendo bravamente la trafila di tè, di cocktail, di interviste che è l'inevitabile preambolo di queste cerimonie.

A un intervistatore che gli chiese: «Che regalo farà lei alla sua signora?» (domanda — osserva Eduardo — molto parigina) egli rispose: «Dei gioielli falsi». E infatti il gusto, la varietà, la bellezza di queste fantasie è forse la cosa che lo ha più colpito nelle vetrine di Parigi. La risposta era assolutamente nuova e fu molto apprezzata. Per cui Eduardo è ormai ufficialmente accettato da Parigi. Il l'inverno prossimo Valentine Tessier porterà in un importante teatro di qui Filumena Marturano. Ormai è fatta.

Correre laggiù...

Il gala ebbe luogo sabato in uno dei più grandi ed eleganti cinema dei Campi Elisi, il «Paris». L'etichetta di questi gala è che, per onorare l'autore o l'attore presente, si faccia precedere il film da un'ora di attrazioni varie, nella quale artisti del cinema, del varietà o della radio si presentano a dir monologhi o cantar canzonette. Sono di solito esibizioni abborracciate e stucchevoli, ma questa fece eccezione alla regola. Ma bastò che il primo fotogramma di Napoli milionaria venisse sullo schermo perchè immediatamente il pubblico, che incominciava a sonnecchiare sulle sue anonime poltrone, si drizzasse con uno scrollone. Fu un caldissimo successo. «Napoli milionaria — scrisse il giorno dopo un critico — supera incontestabilmente tutto ciò che abbiamo avuto l'onore di vedere sugli schermi parigini da parecchie settimane» (in queste settimane, tra l'altro, sono usciti gli stramboazzatissimi Racconti di Hoffmann...).

De Filippo era, per la verità, un po' seccato dal tono con cui i distributori avevano tenuto la pubblicità del film, come se si trattasse di una pura farsa, di una qualunque buffonata. «Affrettatevi a ridere!» intimavano i manifesti, e gli annunci sui giornali. Per fortuna, come quasi sempre succede, il pubblico è stato infinitamente più intelligente dei distributori, ha colto tutto il senso umano del film e ha reagito in un modo ben diverso. Si potrebbe riassumerlo in questo giudizio conclusivo di un articolista: «Dio sa se ha l'aria sordida e miserabile il vicolo dove avviene tutta l'azione del film, ma vien voglia di prendere subito il treno, e di correre laggiù ad affittarvi un mezzanino». Quale omaggio di più eloquente simpatia per Napoli!

Franco Alfano alle prove

Dopo Eduardo, il napoletano più festeggiato a Parigi in questi giorni è l'avvocato Moscati sindaco di Napoli. Il suo flemmatico nasone, sovrastato di dignitose lenti, è già comparso nella rubrica di Paris-Presse che porta il perentorio titolo: «Questi nomi sono d'attualità». Egli è venuto ad accompagnare a Parigi il complesso del San Carlo che debuttò la sera stessa all'Opéra con la «Giovanna d'Arco». Moscati adora il suo San Carlo, ed in questi tre anni di sindacato, è riuscito a riaggiustarlo di dentro e di fuori, sanò nei muri e negli organici, ripristinando anche la scuola di ballo; e figurarsi se poteva rimanersene tranquillo a Napoli tra le scartoffie, sapendo che i suoi ragazzi stavano per affrontare questa prova sui boulevards.

E' davvero un magnifico complesso questo che il San Carlo ha spedito a Parigi sotto il comando del sovrintendente Di Costanzo: trecentocinquanta, un'orchestra agguerrita, amalgamata e nervosa, diretta dal Santini, un superbo coro, un corpo di tecnici del palcoscenico che ha destato l'ammirazione dei colleghi parigini per l'ordine l'efficienza e la prontezza, e finalmente delle scenografie d'una qualità superiore; perchè sono decenni ormai che personalmente non ha più visto un'opera italiana inquadrata in uno modo così originale, espressivo, intelligente ed insieme pieno di popolare fantasia. Col sindaco in commovente codazzo di napoletani era venuto ad accompagnare il loro San Carlo in pellegrinaggio propiziatorio. C'era anche Franco Alfano, che nella prova era lì che si beveva ogni nota, come se fosse la sua. Cantavano Penno, Savarese, Della Pergola. Ma il trionfo naturalmente fu per Renata Tebaldi. Il suo arrivo era stato preceduto dall'eccezionale successo di un suo concerto al Festival Musicale di Strasburgo, per cui era naturale che vera forse al centro dell'attesa. Se quella sera l'enorme scatolone dorato dell'Opéra non crollò per gli applausi, fu soltanto perchè, per fortuna, le nostre metafore di cronisti non si avverano.

Così un'altra volta Napoli rinasce. Ma Renata Tebaldi, mi dicono, non è mica napoletana. E con questo? Non merita forse il cuore?

Filippo Sacchi

Oliver Chester Yelps di 13 mesi è stato proclamato «il bimbo più goloso del '51» per la velocità con la quale ha divorato in una gara svoltasi a New York la sua pappa di farina lattea

PRIMATO MONDIALE DEL VEGGENTE DELFO

Dopo 60 giorni di digiuno si sente alquanto a disagio

Venti sigarette ogni 24 ore e la barba fuori della "tomba„ di vetro - Nè pitoni nè compagnia ne cocci di vetro - Il polso batte 54 pulsazioni al minuto e il sorriso è una smorfia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 luglio.

Il primato mondiale di digiuno stabilito il 17 giugno dal fachiro Burmah con sessanta giorni, due ore e quindici minuti di astinenza da ogni cibo, è virtualmente crollato alle sette di stasera. Il veggente Delfo, che ama definirsi «il tricstino professor Delfo» e si dichiara «in primo luogo un buon patriotta», non mangia esattamente da sessanta giorni, due ore e undici minuti primi. Domani, uscendo dalla sua sepoltura di vetro, sotto l'occhio vigile dei notai, avrà distanziato il record di Burmah di quasi ventiquattr'ore: sarà conclusa la più affamata vicenda della storia umana.

I due eroi picareschi

«Il fatto che un combattimento diretto fra due digiunatori si sia svolto nello stesso periodo e nella stessa città va salutato come senza precedenti» scrive orgogliosa un foglio della sera. L'oscuro mondo dei fachiri è divenuto familiare ai romani.

Delfo e Burmah, gli eroi di questa epopea fra misteriosa e picaresca, non hanno una formazione comune, nè gusti comuni, nè, in fondo, scopi comuni. Burmah viene dall'India, ha la barba riccia, il turbante, una deliziosa moglie parigina e una *Cadillac* rossa fuoco. Entrato nella cassa di cristallo il 28 aprile, scelse a compagni del proprio esperimento una mezza dozzina di serpenti a sonagli ed un grosso pitone, il quale, per la cronaca, ha recentemente tentato di strozzarlo. La disinvoltura con cui Burmah si liberò del mostro apparve agli spettatori «magia»; il manager rispose che accadono in India cose fuori d'ogni controllo razionale.

Per sessanta giorni, difatti, Burmah è apparso in un certo senso libero dai vincoli della condizione umana. Il suo giaciglio era cosparso di aguzzi cocci di vetro, e tuttavia una sorta di sorriso serafico ha costantemente aleggiato sulle sue labbra. Alla resa dei conti è riemerso alla vita e ai pasti, che sono succulenti, con 19 chili di peso in meno e con molto denaro in più: decine di migliaia di persone avevano pagato duecento lire per vederlo. Ha sempre mostrato scetticismo nei riguardi del tentativo di Delfo; poichissimi, fra i tecnici del digiuno, si azzardavano a contraddirlo.

Delfo, l'*outsider* che assurge all'Olimpo dei digiunatori, guarda al proprio *exploit* come ad un trionfo dello spirito sulla materia. Non è un digiunatore di professione e rifiuta che alla base di ogni magia si trovi un «rigoroso piedistallo scientifico». Come lo psicanalista Adler, Delfo crede nella «circolarità dello spirito umano» e nell'inconscio collettivo; a differenza di Adler è, per quanto se ne sappia, di qualunque altro scienziato, ipotizza però che l'Alaska, lontana penisola boreale, costituisca una specie di «serbatoio geografico» dell'inconscio collettivo, un serbatoio cui basta riferirsi — visitando l'Alaska col proprio corpo astrale — per attingere veridiche notizie sull'avvenire. Si tratta d'una teoria piuttosto ardua, che può farsi viva solo «a mezzo di una grande forza di volontà»: la medesima forza di volontà che ha consentito allo yoga triestino di polverizzare i primati di Burmah e di madame Chella, salda detentrice del titolo femminile: 57 giorni di digiuno in un convento di Lilla.

Una smorfia di gioia

Seppellitosi in una cassa di vetro ben più ampia di quella dell'indiano, Delfo non ha voluto nè pitoni nè cocci di bottiglia; in compenso ha fumato venti sigarette al giorno ed ha sfoggiato non le scheletriche nudità di Burmah, ma sfolgoranti pigiama color ciclamino. Di tanto in tanto è uscito dalla gabbia per raderai, avendo cura di sottoporre la propria *toilette* alla supervisione di un notaio. Stasera, consapevole ormai del successo, contrae i lineamenti sofferenti in una smorfia di gioia. Le sue condizioni di salute non sembrano buone, specie a motivo del cuore; il polso non supera le 55 pulsazioni al minuto.

Da vari giorni è così esausto che non riesce più a mummificare fiori e bistecche col semplice contatto della mano, impresa che ogni cultore della disciplina yoga considera elementare. Domani comunque sarà il trionfo.

Grazie al digiuno, Delfo tocca quella gloria che le periodiche visite del suo corpo astrale all'Alaska e la sua capacità di guidare un'automobile con la benda sugli occhi non gli hanno fin qui procurato. I giovani del MSI, entusiasti per le sue profferte di patriottismo e di irredentismo, gli vanno preparando, a quel che si dice, un'ovazione clamorosa. Non sarebbe la prima volta che, a scopi politici, si specula sulla fame.

e. l.

Un vescovo italiano espulso dalla Cina

Città del Vaticano, 2 luglio.

Il vescovo italiano monsignor Gaetano Mignani, lazzarista, vescovo di Kian nel Kiangsi, è stato espulso dalla Cina ad opera dei comunisti e condotto, sotto scorta armata di polizia e di soldati, sino alla frontiera di Hong Kong. Con lui sono stati espulsi due altri missionari italiani: il padre Edoardo Barbato, superiore della Missione, ed Ottavio Purini, vicario generale.

L'espulsione dei tre religiosi è stata motivata dal fatto che mons. vescovo Mignani aveva pubblicato una circolare nella quale proibiva ai fedeli di aderire a quei movimenti che appaiono con evidenza scismatici, quale ad esempio, quello della «Chiesa nazionale indipendente», appoggiata dal governo cinese.

Filippo di Edimburgo lascia la flotta mediterranea

Londra, 2 luglio.

Il duca Filippo di Edimburgo, consorte della principessa Elisabetta, lascerà la flotta del Mediterraneo entro il mese in corso per fare ritorno a Londra. La Clarence House, residenza della principessa Elisabetta, ha annunciato stasera che il duca farà ritorno il 21 luglio dopo aver lasciato il comando della fregata «Magpie». L'Ammiragliato aveva annunciato nel febbraio scorso che il duca di Edimburgo sarebbe rimasto con la flotta del Mediterraneo fino al prossimo agosto, quando avrebbe fatto ritorno a Londra per assistere la principessa Elisabetta che deve attendere ad un numero sempre crescente di impegni a causa della malattia di re Giorgio.

IL CONVEGNO DEI PARLAMENTARI DEL TURISMO

Sorrisi di ragazze nella luce di Gressoney

(Dal nostro inviato speciale)

Gressoney La Trinité, 2 luglio

La Val d'Aosta ha oggi salutato i parlamentari del turismo con l'esibizione della sua gemma più smagliante e preziosa, la vallata di Gressoney. Dopo quattro giorni durante i quali ai congressisti sono stati presentati numerosi saggi della sua varia bellezza, con una piente graduazione nel finale è apparsa, ai loro occhi già abbacinati, la conca lucicante e profumata di Gressoney Saint-Jean. C'era un sole vivido e tiepido, una brezza lieve; un Lys azzurrino e mite che cantava in sordina. In un irraggiare di sorrisi apparvero fra il verde i fiori rosso e uno delle più belle ragazze della valle. Da esse ogni congressista ebbe un saluto e un mazzetto di viole, delicatissime viole d'alta montagna dal profumo di mughetto, che i montanari avevano scovato nei loro recessi segreti.

Uno striscione ripeteva in tre lingue: «Benvenuti a Gressoney. Gressoney vous souhaite la bienvenue. Wellkommen in Gressoney». Era il saluto della valle trilingue, ogni valligiano le conosce tutt'e tre. La tedesca ha preso da secoli cittadinanza valligiana con l'arrivo di una colonia bavarese che vi si è insediata e ha fatto nascere, insieme con numerosa discendenza, una tradizione: la sola valle trilingua d'Italia. Tre bimbette in costume ripeterono con delicate vocette il saluto nelle tre lingue, mentre la banda suonava una marcia con cadenza tedesca che somigliava vagamente all'inno di Mameli.

Altre fanciulle in costume a Gressoney La Trinité. Costumi fastosi, dalla lunga ampia gonna, dal corpetto aderente; e l'oro dei capelli si confonde con l'oro della cuffia di filigrana. Sono abiti che si tramandano di madre in figlia, uno oggi costerebbe dalle trenta alle cinquantamila lire. E il colore della gonna, se è rosso acceso, indica che chi lo indossa è ragazza, e se è rosso cupo indica che è una signora. Il rosso cardinale indica la contenuta malinconia delle vedove. E' il loro abito da festa, lo indossano alla domenica e nelle solennità; con quest'abito vanno a nozze, e non uno, appena spento da un velo nero, dànno l'ultimo saluto a chi non torna più. Gressoney ha i più bei costumi della val d'Aosta. Nel raduno mondiale dei costumi che si è tenuto due anni fa a Stoccolma, il primo premio è stato vinto da Gressoney.

Vispe come gazze, aggrazziate come colombe, una ventina di fanciulle eseguirono, dopo il pranzo, un concerto di danze e di canti locali. Una grazia semplice che fluiva da lontane e nobili origini. Canzoni fresche e ingenue, malinconiche e sbarazzine, che avevano un sapore più aereo dei canti montanari eseguiti ieri sera dalle tartrici siano state intimorite dai severi ammonimenti lanciati dal Comitato direttivo. Sui campi di Wimbledon la legge dello sport inglese «Vinca il più bravo» non basta, deve essere ampliata. Qui la regola è: «Vinca il più bravo, purchè i contendenti siano vestiti di bianco».

La storia dell'abito bianco cominciò trent'anni fa, quando il campione americano John Hannessy si stava avviando per giocare la finale e fu fermato da uno dei commissari. «Permette?». Il campione si fermò ed il commissario si chinò ad osservare la flanella dei pantaloni. Aveva una leggerissima riga grigia. «Mi dispiace, — disse il commissario, — ma per giocare lei deve cambiarsi. Bianco puro, niente sfighine». Certi spettatori perenni, che sono una caratteristica degli avvenimenti sportivi d'Inghilterra, ricordano un'americana che sentì un giorno il bisogno di rimboccarsi le maniche (lunghe) della camicetta: la sensazione fu grande. Anche più grande la sensazione fu nel 1933, quando Helen Jacobs fu pregata di non giocare in pantaloni. Tre anni fa Gussy Moran giocò indossando un costume che ha lasciato, si direbbe, perennemente turbati i commissari di Wimbledon: sotto la sottanella bianca portava certe mutandine con un orletto di pizzo. I fotografi le immortalarono, i giornali le divulgarono a milioni di copie e da allora, ogni anno, prima del torneo, assieme alle previsioni degli esperti c'è la campagna dei modelli femminili da tennis.

Quest'anno, divisi alla minaccia di modelli in due pezzi, di modelli ricamati a colori e di modelli in tessuto trasparente, il Comitato ha tuonato la sua minaccia anche prima dell'inizio del torneo: «Ragazze, o vestite seriamente, o non si gioca».

Solenne, impomatato...

Per gli uomini ormai l'abito fisso è la maglietta di filo, rotonda al collo, con i calzoncini corti di tela bianca. Ma quest'anno il primo giocatore ad entrare in campo fu Von Cramm, il primo tedesco a rimettere piede a Wimbledon dopo la seconda guerra mondiale. Solenne, impomatato, portava l'abito tradizionale: pantaloni lunghi di flanella, camicia con il colletto aperto, maglione dai bordi colorati. Pareva che dovesse scattare sull'attenti e presentare la racchetta all'arbitro. Fu eliminato alla prima giornata e i tre giorni seguenti andò a sedersi fra gli spettatori accanto a Barbara Hutton, la «zingara degli alberghi di gran lusso».

Le tre sensazioni della prima settimana sono state l'americano Richardson, che ha eliminato il campione Patty, l'inglese Mottram che ha eliminato il campione Drobny (l'ex cecoslovacco che ora gioca per l'Egitto), e l'italiano Gardini, che ha eliminato il campione americano Malloy. Ma già tutti e tre a loro volta sono stati eliminati dal torneo del singolo. Maria Weiss, la giocatrice argentina, è grande amica di Evà Peron: «Andiamo sempre noi a fare visita a loro, perchè hanno tanto da fare», dice. Suo marito ha un negozio di articoli sportivi a Buenos Aires.

Ad ogni giorno che passa le code degli spettatori si allungano ed il pubblico cambia: gli elegantoni vengono a poco a poco sostituiti dagli esperti. Ogni mattina il Times porta, fra gli annunci economici, offerte di biglietti. Costano ormai, di seconda mano, dieci sterline l'uno. Può darsi che per la fine della settimana, quando si avolgeranno le finali del singolo e del doppio, salgano ancora, forse a quindici, forse a venti. Del resto, che importa a questi fanatici del tennis il prezzo se, come scriveva qualche giorno fa il corrispondente tennistico del *Daily Telegraph*, quando «si intravvede la costruzione ottagonale del campo centrale fra gli alberi di Wimbledon si comincia a sentire l'emozione del dramma che sta per svolgersi. La stessa sensazione la provarono gli spettatori del "Globe Theatre" quando si avviavano alla prima di *Amleto*».

r. a.

Le norme per svellire la liquidazione delle pensioni

Roma, 2 luglio.

In relazione al disegno ultimamente approvato dal Consiglio dei Ministri e concernente la liquidazione delle pensioni, si informa che questa avverrà non all'atto stesso del collocamento a riposo dell'impiegato. Inoltre è previsto che il ruolo di spesa fissa ed il certificato di iscrizione (libretto di pensione), debbano essere formati contemporaneamente al provvedimento di liquidazione, e inviati alla Corte dei conti, insieme a quello che dispone la cessazione dal servizio.

Si è conservato tuttavia l'istituto della pensione provvisoria, che potrebbe ancora dimostrarsi utile, sia nei confronti del personale che cesserà dal servizio entro breve tempo dalla emanazione del nuovo provvedimento sia in previsione di qualche eccezionale situazione per cui si debba rinviare la liquidazione definitiva (come, ad esempio, per la dispersione di documenti dovuta a forza maggiore).

Si è anzi resa obbligatoria la liquidazione provvisoria delle pensioni di riversibilità, affidando i relativi adempimenti all'ufficio provinciale del Tesoro, per impedire che con la morte del pensionato siano sospesi i pagamenti a favore della vedova o degli orfani.

Il Palio di Siena vinto dalla «Pantera»

Siena, 2 luglio.

E' stato corso oggi alla presenza di 35 mila persone il Palio di Siena, presenti personalità straniere e i consoli francesi di Milano, Venezia e Firenze e l'addetto navale americano, deputati e senatori. La piazza presentava un aspetto imponente con gente perfino sui tetti e sulla rocca della torre del Mazzo. Alle 19 ha fatto ingresso sul campo il corteo storico, entusiasmando non solo per l'effetto folcloristico, ma per la bravura degli artieri nel gioco delle bandiere. Terminato il corteo si è svolta la corsa vinta dalla contrada della Pantera dopo una combattuta lotta con la Selva, la Torre e il Bruco. Queste due ultime sono cadute, una al secondo giro e l'altra al terzo. La Pantera, con quella odierna ha registrato la sua 29a vittoria.

Margaret O' Brien è diventata una giovinetta. Sostenta ora per la prima volta la parte di «amorosa» in un film

CRONACHE DELLO SPORT

Si inizia domani il Tour

massima prova del ciclismo su strada

Tappe brevi e difficoltà suddivise - Dodici squadre e 124 corridori in lotta - La partenza avverrà da Metz ove Coppi e Bartali raggiungeranno oggi i compagni

(Dal nostro inviato speciale)
Metz, 2 luglio.

Da oggi, antivigilia della [illegible] *Tour anima di sè le vie e le piazze della vecchia capitale della Lorena. Mentre in dieci vasti capannoni della Fiera la sua complessa macchina organizzativa ha preso a funzionare sotto il vigile occhio di veterani di queste cose, in dieci alberghi della città hanno cominciato a scendere i corridori delle varie nazionalità che ne saranno i protagonisti più evidenti e più seguiti. Ai sette italiani partiti ieri in treno da Milano (Carrea, Lambertini, Milano, Pedroni, Pezzi, Salmbani e Zanazzi) e qui arrivati stamattina di buon'ora, di modo che nel pomeriggio, dopo qualche ora di riposo, già hanno potuto compiere un ultimo allenamento d'una settantina di chilometri, si sono aggiunti nel pomeriggio Magni e Fornchi direttamente venuti da Lussemburgo dove ieri avevano partecipato ad una riunione su pista.*

Il coraggio di Fausto

Non mancano dei «tricolori» che Coppi e Bartali, nei quali è annunciata la partenza dall'Italia nell'odierno pomeriggio. E con Alfredo Binda, che la dirigerà in corsa seguendola su una delle tre vetture cui ogni squadra nazionale ha diritto, anch'egli arrivato nella mattinata, la comitiva può considerarsi al completo per affrontare la grande avventura che anche quest'anno, fedele alle sue tradizioni, già tante emozioni ha destato avanti che le venga dato il segnale d'inizio, prima con le veementi proteste di Bartali e poi con la dolorosa vicenda di Coppi.

E' forse superfluo dire che la decisione del campionissimo di venire al Tour pur nelle condizioni in cui l'ha piombato la tragica fine del fratello Serse, qui ha destato commossi e favorevoli commenti. A darne un'idea generale, bastano le parole con le quali l'inviato speciale dell'Equipe chiude la sua ultima corrispondenza dall'Italia: «Anche la moglie di Fausto, che pur aveva sperato che il suo sposo si decidesse a non sfidare oltre il destino, ha finito per rendersi conto che egli doveva continuare a correre, per sè e per il ciclismo italiano di cui è l'alfiere. E quando noi abbiamo saputo che nella sua piccola e modesta casa di campagna Fausto aveva presa la grave decisione, al pari di tutti gli sportivi ci siamo sentiti commossi al cospetto di tanto coraggio e di tale fermezza di carattere. Più che mai egli è degno dell'affetto e dell'ammirazione di cui è unanimemente circondato».

Le squadre che parteciperanno alle 19 ricevranno il segnale del «via» alla volta di Reims, sono dodici. In esse, sette indossano i rispettivi colori nazionali, con ciò intendendo che rappresentano ufficialmente il rispettivo paese (e sono la Francia, l'Italia, il Belgio, la Svizzera, l'Olanda, il Lussemburgo e la Spagna); le rimanenti cinque radunano esclusivamente corridori francesi, suddivisi in gruppi regionali: Parigi, Nord-Ovest, Sud-Est, Sud-Ovest e Nord-Africa. In tutto si tratta di 124 corridori, dovendo rappresentanti di quanto di meglio conti attualmente il ciclismo europeo, esclusion fatta per due volontarie rinunce: quella dello svizzero Kubler e del belga Van Steenbergen.

Se possiamo al senso di delusione e, in certi strati della opinione pubblica, di cocente dolore perchè da noi l'anno scorso per la prima volta nella sua storia il tiro d'Italia venne vinto da uno straniero, deve ritenersi più che ammirevole la sopportazione dei francesi di fronte alle persistenti sconfitte subite dai loro campioni prima davanti ai belgi e agli italiani, e poi ancora l'anno scorso — quando in seguito all'ingiustificato abbandono di Magni primo in classifica dovettero assistere alla vittoria dello svizzero Kubler. Per il Tour '51 qui si è proceduto alla scelta di una squadra che appare quanto mai omogenea e compatta, essendo intendimento di chi la dirige di metterne tutti i componenti a disposizione ed a salvaguardia del migliore di essi — Robet —, la cui naturalità per una prova del genere e le cui ottime condizioni fisiche e morali sono al di sopra d'ogni dubbio. E' dal tempo di Leducq e di Magne che un francese non partiva, a nostro giudizio, con tante probabilità di vittoria come stavolta Robet.

Koblet tra i favoriti

Naturalmente, ci sono anche gli altri che a giusta ragione vantano tutte le loro chances per aspirare alla maglia gialla; è vero che uomini di questa tempra non si vedono nelle squadre nazionali che non siano la francese, l'italiana e la svizzera; con tutto rispetto per Ockers, seppure fra i belgi riusciamo a scorgere il tipo capace di rinverdire gli allori dei Romain e Sulver Maes. Ma sono soprattutto Koblet fra gli svizzeri, ed i nostri Coppi e Magni quelli che già sui giornali che abbiamo sott'occhio (ed altrettanto, supponga, nelle previsioni generali al di qua e al di là delle Alpi) vengono considerati i naturali favoriti del Tour — naturalmente sullo stesso piano del campione francese.

Che il biondo zurighese sia al suo primo Tour non vuol dire; la sua classe è tale da sopperire alla mancanza di esperienza specifica. Anche Coppi, d'altronde, trionfò nel primo giro di Francia della sua vita. Certo, che col modo nel quale qui si usa correre e con tutti gli artifici escogitati da Jacques Goddet per movimentare al massimo la gara, che vanno dagli abbuoni in salita e agli arrivi fino ai vistosi premi giornalieri (fra essi, quello al detentore della maglia gialla: centomila franchi pari a centosettantamila delle nostre lire, contro le quindicimila della maglia rossa!), v'è da prevedere fin dalla prima delle ventiquattro tappe un fuoco fumburreggiante dei più graditi per soddisfare la curiosità e le sete d'emozioni non soltanto nostre al seguito della carovana delle multitudini che vi si appassionano in ogni Paese.

Diciamo subito che con lo spezzettamento delle tappe di montagna ed in genere con la riduzione dei percorsi giornalieri, i promotori sperano di aver fin dal principio neutralizzata quella tattica temporeggiatrice così ben riuscita a Bartali e a Coppi gli anni delle loro clamorose vittorie. Non tanto sui Pirenei quanto sulle Alpi, i nostri campioni seppero risalire il ritardo di cui erano stati gravati al termine della lunga passeggiata d'approccio alle montagne (rispettivamente 35 e 42 minuti!); l'unico scorso qualcosa di simile si direttore della nostra squadra impose ai corridori posti ai suoi ordini, e sfidando ogni critica riuscì nel suo intento portando Magni e Bartali ai due primi posti nella classifica già al primo scavalcamento dei Pirenei.

Tre «capi» italiani

Stavolta, non vi sono più le «lappone» con tre o quattro colli nelle quali lo scalatore di gran classe si rifaceva in un giorno solo del tempo perduto in pianura; il loro accorgimento però non significa ostracismo agli scalatori; si è soltanto voluto diminuire l'importanza preponderante dei percorsi montagnosi rispetto agli altri; i promotori aspirano a vedere vincitore l'atleta completo, eccellente tanto in salita che in volata e sul passo (dando il mantenimento delle due tappe a cronometro); ed in linea sportiva non possiamo dargli torto.

Contrariamente ai francesi, agli svizzeri ed ai belgi che partono con un sol uomo al quale agevolare al massimo la corsa fin dall'inizio, gli italiani ne hanno due, o addirittura tre, che nelle intenzioni di chi li conduce hanno il ruolo di «favoriti». Essi sono abbastanza conosciuti perchè, pur avvertendone la diversità di temperamento e di rendimento, ad essi si riconosca il possesso della qualità di possibili vincitori: se Magni è mediocre in salita, supplisce con in audacia in discesa e con uno spirito combattivo de' più rari (basti ricordare il modo col quale l'anno scorso conquistò la maglia gialla a St. Gaudens); se Bartali entra a giorni nel suo ventesimo anno di corse e di sforzi e di fatiche, ancora qualche giorno fa sulle strade piemontesi ha sfoggiato un'energia ed una risoluzione impensabili in un atleta della sua età; ed in quanto a Coppi, lo si dovrebbe ritenere il più completo dei tre dal punto di vista atletico, ma perchè gli sportivi fossero tranquilli e fiduciosi sul suo rendimento bisognerebbe che non lo travagliasse quella crisi morale, purtroppo accentuata dalle recenti circostanze. E' questa l'unica ombra, la grave ombra, che pesa sul nostro animo in queste ore di vigilia.

Vittorio Varale

Coppi salutato dagli sportivi durante la sosta del treno a Porta Nuova; torna il sorriso sul volto del campionissimo in viaggio per il Tour (Foto Moisio)

Coppi di passaggio iersera da Torino

"Vado al Tour non solo per fare atto di presenza,,

Fausto Coppi è passato ieri sera da Torino. Era partito da Genova poco prima delle 19 salutato da circa duemila persone e stamane alle 9,17 sarà nella capitale francese. Come in tutte le stazioni del suo viaggio, una discreta folla di sportivi è venuta anche a Porta Nuova per rinnovargli le congratulazioni ed esprimergli l'augurio più affettuoso per l'imminente Tour. Fausto si è intrattenuto brevemente col comm. Cora, del Torino, col presidente dell'Unione sportiva veterani del ciclismo, cav. Bosio, e col signor Marciano. Quest'ultimo ha consegnato al campionissimo due paia di pedali di sua speciale fabbricazione. Una «coppia» è per Fausto e l'altra per Bartali.

Coppi, in mattinata, aveva compiuto sulle strade della Riviera un'estenuante di chilometri in allenamento insieme ai due suoi gregari Luigi Ocino e Morselli e si era sentito in condizioni fisiche relativamente buone. Appariva tranquillo dal punto di vista del suo rendimento.

«Vado al Tour per fare una buona figura, non per compiere un atto di presenza — ha dichiarato durante la sosta nella nostra città — spero di ritrovare la mia forma migliore dopo le prime tappe».

La moglie, contrariamente a quanto era stato deciso in un primo tempo, non seguirà il campionissimo durante il Giro di Francia.

Troppo forte Robinson per qualunque avversario

La grande riunione pugilistica di domenica non ha ottenuto il successo che la sua importanza e la densità del programma potevano far prevedere. Due abbandoni (di cui uno, amaro, imprevisto ed uno quanto troppo prevedibile) ed un verdetto decisamente incomprensibile sono i fattori determinanti della insoddisfazione del pubblico. Dobbiamo però aggiungere che dal lato organizzativo si è tentato di fare le cose nel modo migliore: se Male si è dimostrato così poco generoso contro Wouters e Lacroitte è stato proprio per cedere a Labarbiere, la cui colpa, se mai, risale singolarmente ai responsabili del deferire che da la decisione sulle carte i nomi non erano stati mai scelti. La colpa deve, se mai, essere addossata al nostro eccellente weltar nel primo caso ed ai signori giudici nel secondo.

Quanto a Delannoit, bisogna riconoscere che ha saputo fare assai poco. Ma, d'altra parte, avrebbe stato proprio molto facile trovare un degno avversario per il campione del mondo? Si è detto che qui da noi sarebbe stato possibile trovare avversari più difficili di Delannoit per Robinson: andiamo adagio. Era il caso di porre allo sbaraglio un Mitri in ripresa? Si voleva allora rischiare ad un Minelli che, dopo avere maramaldeggiato in lungo e in largo con pugili sconosciuti e di fatto inadeguatissimi dal coraggioso e tenace, ma poco quotato Chambraud? O si voleva ricorrere a Jannilli? Si voleva forse vedere una maratona anzichè un incontro di box? Con qualunque altro italiano non si sarebbero forse superate le prime due riprese, anzichè giungere alla terza.

Delannoit ha ceduto presto ed ha reso poco perchè forse impressionato dall'atteggiamento feroce e vigile del negro, che lo spiava con intenzioni poco rassicuranti. Ha dimostrato a tratti un certo coraggio cadendosi in brevi e veloci sprazzi di vitalità, ma ciò l'ha perduto. A Robinson sono bastate poche stoccate per ridurlo all'impotenza. I colpi del negro, tenacemente presente, velocissimi, appaiono sempre con la spalla e con una sicurezza impressionante, son di quelli che mozzano il respiro e addormentano il cervello. Così, dopo due riprese di studio prima e poi di assaggi, prima ancora che Robinson avesse potuto mettere in vetrina il suo meraviglioso repertorio che ammiriamo a Ginevra contro Walcock (pur senza dire che egli si impegnasse per tutto l'incontro), Delannoit, intravagliato dal pubblico, si è fatto qualche volta sotto il lungo avversario e l'ha anche picchiato, ma in reazione del campione del mondo è stata impressionante. Robinson, accortosi che Delannoit incominciava a diventare una noiosa, ha tranciato la azione, ha visto decisamente il rivale. Aggrappato alle corde, l'occhio spento, Delannoit non era nemmeno più che un'ombra d'uomo sul ring. Inglorious Knock del Tarzan belga.

g. m.

Le arringhe di difesa al processo Roccaro

Oggi si avrà la sentenza

(Nostro servizio particolare)
Genova, 2 luglio.

Sesta udienza, quest'oggi, al processo per il delitto di Sampierdarena. Essa è stata tutta occupata (salvo la breve parentesi dell'avv. Montaverde, di Parte Civile), dalla difesa dell'imputato, la quale, peraltro, non ha ancora esaurito il suo compito. Vincenzo Roccaro si è fatto espellere ancora una volta durante le accuse lanciate contro di lui dall'avv. Montaverde: otto carabinieri sono stati necessari per portarlo fuori dalla gabbia, ma nel pomeriggio è stato ammesso, onde permettergli di udire le parole del suo maggior difensore, l'avvoc. Di Martino, di Catania.

L'avv. Montaverde, P.C. del fratello dell'uccisa, Pavani Cielo, ha concluso la sua arringa, durata oltre due ore, sostenendo le richieste del P.G. e chiedendo 500 mila lire di provvisionale.

Nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Di Martino di Catania. Dopo avere accennato al fatto che il Roccaro col suo agire ha dimostrato di non essere nel pieno possesso delle facoltà mentali è passato a tracciare la figura della morta e parlare delle sue disavventure coniugali, conclusi con la separazione dal marito. Quindi ha parlato di Fedora Riccardi e della sua vita dopo la separazione, prima che il Roccaro comparisse al suo orizzonte, e appoggiandosi alle dichiarazioni dell'avv. Simoncelli, legale della donna, ha detto che nel 1948 la donna vendette il suo primo appartamento. Fece un mutuo sul secondo appartamento e non si parla di Roccaro fino a quando non va dal commissario a lamentarsi di maltrattamenti. Quindi evidentemente l'imputato non venne a convivere con la donna per sfruttarla. Semmai, siccome tutti gli atti di causa dimostrano che il Roccaro, quando conobbe la Riccardi, era in buone condizioni finanziarie, potrà essere stata lei a trarne vantaggio.

L'avv. Di Martino si è dilungato su questa parte della causa, per lui molto importante, perchè sta a dimostrare che il Roccaro uccise la donna non per rapinarla dei suoi averi ma perchè fu portato a questo dal contegno di lei.

Domani l'avv. Di Martino concluderà la sua arringa e quindi, ove non vi siano repliche da parte del Procuratore Generale, si avrà in giornata la sentenza.

La misteriosa morte d'un ragazzo quindicenne

Padova, 2 luglio.

Il quindicenne Zeno Zagolin di Piove di Sacco scomparso di casa la scorsa settimana, dopo due giorni di febbrili ricerche veniva rinvenuto dai suoi familiari annegato in una pozza d'acqua in aperta campagna. Si ritiene dapprima che il ragazzo, del quale erano stati pure trovati gli indumenti buttati su un cespuglio, fosse rimasto vittima, forse per improvviso malore, nel fare un bagno. Ma alcune persone abitanti in quei paraggi, dopo il scoprimento vociferarono che il ragazzo era stato rapito da due loschi individui, scesi da una misteriosa automobile fermatasi su una strada campestre nei pressi della pozza, in cui lo Zagolin era stato poi rinvenuto cadavere. Pertanto l'autorità giudiziaria ne ordinava ieri l'esumazione e oggi il medico legale prof. Pellegrini della nostra università ne eseguiva l'autopsia. Egli si è preso quindi alcuni giorni di tempo per il responso. Ma pare purtroppo non potersi escludere che sui resti mortali del povero ragazzo siano state rilevate delle tracce di pallida violenza.

LA STRAGE DI PORTELLA

Drammatico confronto fra Giovanni Genovesi e Terranova

Il denunciatore degli sparatori nega recisamente che in casa sua si siano incontrati i pretesi mandanti

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 2 luglio.

Si è cominciato stamane con Giovanni Genovesi, anziano più per esperienza e per aspetto che d'età, quel Giovanni Genovesi che fu l'unico a riportare una conseguenza sanguinosa, con una ferita all'orecchio, della rissa di una settimana fa tanto da essere costretto ad un ricovero in infermeria. In molti lo attendevano al varco dopo averlo posto al centro di tutte le accuse e Giovanni, che non è uno sciocco, anche se non faccia nulla per dimostrare il contrario, seguendo d'istinto un vecchio insegnamento e pensando che la miglior difesa è sempre l'offesa, è partito al contrattacco.

Genovesi nega

«Sono capitato al centro di un'immensa tragedia; ma io non so niente. La verità è che Terranova, Pisciotta e Mannino volevano, vogliono che io parli — ha spiegato cercando di dare alla sua voce un tono dal quale trasparisse la massima sincerità, unica sua arma di difesa efficiente — e parli soprattutto di quelli che avrebbero ordinato a Giuliano l'azione di Portella. Quante volte me lo hanno chiesto! Terranova ha persino delegato Francesco Pisciotta ad insistere perchè mi decidessi a parlare. Ma che potevo rispondere se non sapevo, se non so nulla. E per evitare altre noie cercai di non incontrarmi più con Pisciotta, quando giovane».

Questa, la spiegazione, diciamo così generica, articolata poi in tante risposte negative: che, cioè, non ha mai parlato con Gaspare Pisciotta da solo, che non lo ha mai esortato a fare ai giudici dichiarazioni, come lui invece asserisce; che in casa sua Giuliano non si era mai incontrato con nessuno. Poi il passaggio alla controffensiva e a dargli lo spunto è stato proprio Gaspare Pisciotta che dal suo posto, con fare quasi annoiato, gli ha gridato: «Ma di' la verità, di' la verità».

— La verità dico, la verità. Che per esempio l'anno scorso venne da me l'avv. Crisafulli, che non era mio difensore, per dirmi che modificassi la dichiarazione resa in istruttoria, che avallassi la tesi dei mandanti facendo il nome di Mattarella, di Marchesano, di Allata, che seguissi il suo consiglio perchè in tal modo la battaglia sarebbe stata vinta per tutti. Anche a lui risposi che non sapendo nulla, non potevo dire nulla e soprattutto non potevo accusare persone che non conoscevo.

— E la promessa fatta a me di parlare? — è saltato su Terranova, — e la mia minaccia di fare il nome degli esecutori materiali de non si fosse deciso lui?

— E' falso — ha replicato l'altro — è falso, tutto questo fa parte di una organizzazione contro di me perchè pensano che io sappia e non voglia parlare.

E il colloquio, anzi il duello fra i due a distanza prima, da vicino poi quando il presidente ha ritenuto opportuno far venire di fronte a lui e al Genovesi anche Terranova, è continuato a lungo, sempre più drammatico, più violento, senza limitazione di tempo e di linguaggio, nella speranza che qualcuno dei due nella foga dell'attaccare o del difendersi ponesse un piede in fallo. Speranza quasi vana e risultato quasi negativo tolto qualche piccolo lieve errore di manovra, abilmente riparato in tempo, e un generoso intervento di Terranova per parare le spalle al suo difensore spiegando ai giudici che sin dall'anno scorso lo aveva messo al corrente di quanto Giovanni Genovesi potesse sapere sulla esistenza dei mandanti. Insistere ancora con Terranova è servito a qualcosa. Ma la battaglia è ancora nel suo vivo. Genovesi era passato alla controffensiva benissimo, ed allora contro di lui sono entrati in campo i «picciotti».

Nè una maggiore reazione si è avuta interrogando l'altro fratello Genovesi, Giuseppe. Gli si è chiesto, per esempio, che ne pensasse di tutte le accuse mosse contro di lui. La risposta? «Ognuno è libero di parlare; l'interessante è provare quel che si dice. E la mia parola vale quella di un Pisciotta». E quando gli si è chiesto perchè mai tanto accanimento contro di lui? Semplice: «Si vuol colpire me nella speranza che mio fratello si decida a parlare».

La congiura

Abbandonata la prima strada, si è passati alla seconda: quella che dovrebbe portare alla scoperta del complotto contro Pisciotta. Due testimoni: due detenuti. Il primo, Pasquale Pellegrini, che scoprì e portò al maresciallo del carcere una specie di pugnale trovato nel cortile del penitenziario, assistette ad un colloquio piuttosto animato, senza capirci molto in verità dato che i due parlavano in dialetto, tra Gaspare Pisciotta e Giovanni Genovesi, colloquio che quest'ultimo pochi minuti prima aveva smentito nel modo più assoluto. Il secondo, Oreste Picone, che deve scontare sei anni e nove mesi di reclusione per furto e truffa, aveva da dire molte cose; e soprattutto confermare tutte quelle che aveva annunciato Gaspare Pisciotta. Fa lo «scopino» in carcere, godendo quindi di una certa libertà di azione. E fu proprio per questo motivo che venne a sapere che si «voleva far fuori» Pisciotta...

— E come lo sapeste?

— Verso il 20 aprile lavai certi pantaloni a Giuseppe Genovesi.

Il giorno dopo egli mi chiese se avevo trovato in una tasca un foglietto. Risposi che l'avevo visto e distrutto dopo letto. Ma poi si contraddisse dicendo di non averlo letto perchè ridotto in poltiglia e giustificando la cosa col fatto che il Genovesi e Sapienza avevano chiesto per un altro scopo un pezzo di lamiera e gli era venuto qualche sospetto.

La pazienza è una bella qualità, ma tutto ha un limite. E Giovanni Genovesi era giunto evidentemente a questo punto. Se lui, sempre così calmo, è saltato su a lanciare i numerosi epiteti all'indirizzo del teste.

E. E.

BORSE

In prossimità del termine finale dell'esercizio Fiat, il mercato del titolo e del relativo diritto è stato gravato da offerte notevoli che hanno incontrato scarsa resistenza ed esitanza.

Nei rimanenti settori, con attività quasi nulla, fondo generalmente resistente. Accentuata debolezza su voci isolate di secondo piano. Titoli di stato sostanzialmente espressivi. Diritti Fiat massimo 16.625; minimo e chiusura 16. Diritti Cotoniere Meridionali 296. Le azioni di Bastogi sono state quotate ex-saldo di-videndo (lire 45). Le azioni Assicurazioni Generali sono state quotate ex-dividendo (lire 900).

Ren.02	68 —	66 25	Tor.M.	90 50	89 50
Ren.34	70 95	69 35	Ital.gas	21 —	21 —
» t. c.	71 05	69 35	Sip	1050	1050
Rend3½	71 75	70 20	Terni	199 —	198 —
» t. c.	71 85	70 30	S.O.E.	394 —	390 —
Ren5%	98 75	94 50	Unes	385 —	380 —
» t. c.	96 85	94 50	Bast	2415	2405
Red5%	91 50	89 —	Sme	1082	1055
» t. c.	91 60	89 10	Vetrosa	2000	2000
Ric.3½	70 625	68 50	Marelli	460 —	460 —
» ex-gr.	69 80	68 —	Fiat	459 50	455 50
» t. p.	70 725	68 60	Savigl.	51 —	42 —
» ex-gr.	69 85	68 10	Nebiolo	28 75	28
Ric5%	91 45	89 05	Imet	109 75	109 75
» t. c.	92 —	89 40	Mont.	1765 —	1755 —
Ben 51	99 25	99 25	Pirelli	515 —	510 —
Ben 59	97 10	96 80	Ilva	170 —	170 —
Fer.3½	91 —	90 —	Ansaldo	175 —	174 —
Edil½	82 25	82 75	Viscosa	2570	2578
Iri4½	96 25	96 25	Pirelli	2870	2910
Imm4½	96 —	96 —	Oir	1382	1375
Imm5%	87 —	88 —	Safiag.	336 —	336 —
Ast.4½	155 —	155 —	Anic	177 25	177 —
Imm5½	90 10	89 75	Rum.e	43 50	43 50
Fer.4%	90 —	90 —	M.ponti	1370	1358
«5%35	86 —	86 50	Mcalli	786 —	784 —
«5%37	82 25	83 —	Cucch.	801 —	801 —
S.Fiol	91 —	91 —	Unica	48 —	49 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	1850	1855
» 3,5%	88 50	88 50	Burgo	4177	4150
I. Nap.	93 —	93 —	Fornit.	6250	6250
Mob.5½	86 —	86 —	Taro P	982 —	982 —
«7%48	83 —	83 —	M.A.I.	93 —	93 —
«7%49	81 50	81 50	Ilssia	76 —	81 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3015	3015
» 6%	97 95	98 10	Mecc. E.	885 —	880 —
Pir.5%	87 50	87 50	Saeco	922 —	920 —
» 6%	91 75	91 75	Fermar	314 —	312 —
Cen7%	101 90	101 50	Siam	300 —	300 —
Mag.7	99 50	98 50	Ff.ret.	300 —	297 50
Elet7%	100 —	100 —	Parsm.	400 —	405 —
Fib.7%	83 50	83 75	Gilard.	375 —	375 —
Inv.7%	44 —	44 50	Superg	282 —	282 —
West.7	75 —	75 —	Safie	716 —	712 —
Fries7	86 75	86 75	Liq.gas	950 —	945 —
Gen7%	99 75	99 75	Valeo	10.600	10.600
Sade6%	86 75	87 25	Borgos	13.200	13.200
Cted%	88 25	88 25	Coton.	1485	1490
Cot.6%	89 75	89 40	Fisac	415 —	415 —
Mont6	90 75	90 90	Lanzo	2190	2190
Tirre 6	86 50	86 50	Ammin	1770	1778
Valv 8	87 10	87 10	Aeq.P.	3090	3090
Per7%	82 —	82 —	Florio	18 —	12 —
A.Gen.	6400	6140	Benifd.	3700	3650
» Tura	5900	5900	Elba	7750	7750
Mont.	2770	2770	Risen.	3875	3875
Meri.	1380	1320	Eserc.	194 —	194 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina ora 6200-6300; Marengo 6350-6475; sterlina ufficiale 1630-1650; Dollaro carta 640-644; Franco svizzero 146,50-149,50; Franco francese 175-177; Dra fino 831-871; Argento 30-50,50.

FALLIMENTI — TORINO: Camerano Elsa in Bonglio, ex-profumiera, via Maria Vittoria 38; sent. 28 giugno; curat. avv. Dezani; verifica 21 agosto; Giud. Parge.

SANREMO: Cristini Costanza, pasticceria, Bordighera, sent. 25 giugno; curat. rag. Solero; verifica 6 agosto; Giud. Contrino.

ACQUI: Concordato Preventivo Stefano Filippone (panificatore con parrucchiere) 50 %; passivo 12 milioni.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Trento	13,6	28	Perugia	14,8	23,5
Torino	16,4	27,4	Aquila	7,8	18,2
Milano	15,9	28,7	Roma	15,4	28,6
Venezia	15	25,4	Bari	17,6	25,2
Trieste	16	27,5	Napoli	19	25
Genova	20	29,8	Messina	25,6	29
Pisa	15	29,4	Sassari	16,8	24,2
Firenze	17,8	27,8	Cagliari	16,8	24,2

LA JUVENTUS AL TORNEO DI RIO

Forse assente Boniperti stasera contro il Nizza

(Dal nostro inviato speciale)
San Paulo, 2 luglio.

La vittoria ottenuta dalla Juventus sulla Stella Rossa di Belgrado viene commentata con compiacimento dai giornali i quali rilevano la superiorità dimostrata dai bianconeri. E' da rilevare che mentre la Juventus ha allineato undici uomini la Stella Rossa ne ha schierati tredici avendo cambiato durante la partita l'ala e la mezz'ala sinistra. I due gol jugoslavi furono dovuti il primo ad un errore di Parola e il secondo di Manente. Il rigore sbagliato da Karl Hansen è stato una vera disdetta. Il giocatore colpì nel suo tiro la terza e la palla uscì dal fondo dopo aver picchiato contro il montante. Dopo la gara i dirigenti jugoslavi si congratulavano coi torinesi.

Ora si attende la partita col Nizza che avrà luogo domani sera in notturna alle ore 21 locali. Purtroppo la Juventus non potrà presentare la squadra al completo essendo da ritenere pressochè certa l'assenza di Boniperti il quale ha riportato con gli jugoslavi la distorsione del malleolo. Incerta è pure la presenza di Muccinelli che è ancora dolorante della contusione riportata in seguito ad una «carica» del terzino Ilsiatro Diskic — un fallo simile a quello di Gration nella partita di campionato contro la Sampdoria — ma i dirigenti sperano di riuscire ad allineare lo in campo.

Oggi la squadra ha ripreso. E' probabile che al posto di Boniperti giochi Praest, ma finora Carver non ha comunicato le sue decisioni.

Il Nizza giocherà nella stessa formazione di sabato salvo la sostituzione di Rossi con Cornigliu. Festose accoglienze hanno ricevuto gli juventini nella visita compiuta oggi alla Gazetta Esportiva.

Vittorio Pozzo

La Lazio a Vienna per la Coppa Europa

Vienna, 2 luglio.

Con il diretto proveniente da Roma è giunta questa mattina a Vienna la squadra laziale che domani affronterà sul campo del Prater la compagine del Rapid per la prima partita di Coppa Europa. I giocatori romani hanno passato questo pomeriggio in stadio, dove hanno svolto un'ora di esercizi. Sembra che il Rapid durerà riconoscere al centrattacco Bernt, attualmente impressionante di forma, Wagner e Stolcker, già altre volte provato in tale ruolo.

Sono pure giunti gli arbitri italiani Bertolio e Carpani. A Bertolio è stato affidato l'incontro Wacker-Dinamo, mentre il pugilese Sartenaer dirigerà la partita tra il Rapid e la Lazio.

Turci centravanti del Cesena ha firmato per il Milan ma esiste un compromesso col Torino e la firma non è valida non avendo il giocatore compiuto i 18 anni.

Il Totip paga 2 milioni e 494.707 lire al «decimo» (41) lire 61.980 agli «undici» (121) e lire 6256 ai «Cesti» (1595).

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

Si invitano i Signori Azionisti ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria nella Sede Sociale in Venezia — San Tomà — Palazzo Balbi n. 3901 per il giorno 11 luglio 1951 alle ore 10,30 in prima convocazione, ed occorrendo in seconda convocazione per il successivo giorno 12 luglio 1951, nello stesso luogo ed ora, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto del Collegio Sindacale sul Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 marzo 1951: discussione ed approvazione di detto Bilancio e deliberazioni conseguenti.

Potranno intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti che entro il 5 luglio 1951, per l'Assemblea di prima convocazione, ed entro il 9 luglio 1951, per l'Assemblea di seconda convocazione, abbiano depositato i loro certificati azionari presso la Sede Sociale o presso i consueti Istituti incaricati, come da avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 140 del 22 giugno 1951.

Venezia, 30 giugno 1951.

Tesoro in cantina

Per il color del topazio, il profumo, il soave abbocco, il Moscato di Pantelleria è un prezioso tesoro della cantina... È digestivo e aperitivo, nutritivo e cordiale: forse perché lo zibibbo da cui è tratto si matura al caldo sole quasi africano di Panigliería in un terreno lavico e generoso.

MOSCATO DI PANTELLERIA...
il calor del Sole fatto vino

STUDIO SIGLA

PELLIZZARI
MOTORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4, Telef. 817

LAVAZZA presenta PINOCCHIO

in due serie delle meravigliose FIGURINE LAVAZZA

SCIATICA
LOMBAGGINI - NEVRITI
Casa di Cura VISMARA-CASTEL SARONNO (Varese)
Direttore: Dr. Carlo CASTEL
VIA PROV. PANORAMA - Tel. 21.11
Aut. Pref. Varese 1674

EMOCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CIBRARIO
Via Cioberti, 25 - Telef. 46-837
Visite 10-12 — 16-19

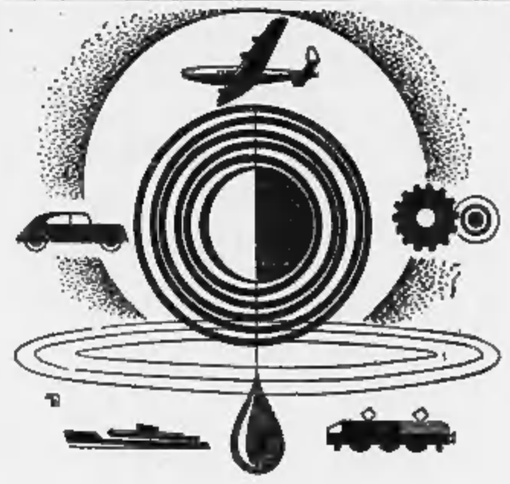
Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. CROSSO, via Lagrange 29
Tel 47-791 - ore 10-12,30 - 18,30-19

ANNUNCI SANITARI

Dott. Prof. V. MARESCOTTI - Tel. 51-008
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 23
Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telef. 82-658

Ostetrica Abbriata-Reggè
Via Po 8, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO



IL MONDO RUOTA SULL'OLIO

Ruote, ingranaggi, motori... sempre più veloci e potenti per affermare il dominio dell'uomo sulla materia inerte, sul tempo e sullo spazio.

Condizione essenziale del progresso tecnico moderno è il perfezionamento dei lubrificanti, che solo può vincere il logorio degli attriti e delle corrosioni, neutralizzando l'effetto deleterio delle pressioni e delle temperature elevate.

Gli oli Shell rappresentano la più avanzata conquista della scienza in questo campo: infaticabili ricerche di laboratorio, meticolose sperimentazioni e le risorse illimitate di una organizzazione mondiale garantiscono la qualità dei lubrificanti Shell.

SHELL SUPREMAZIA NELLA LUBRIFICAZIONE

BIANCOSARTI
assaggiatemi... diverremo amici!

ULTIME NOTIZIE

Le trattative per l'armistizio in Corea

Radio Mosca accenna a "garanzie politiche,,

Violenta protesta nord-coreana all'ONU per i bombardamenti alleati

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 2 luglio.

Di quali proposte saranno latori i comandanti cinese e coreano che s'incontreranno la settimana ventura con il generale Ridgway? C'è ragione di credere — secondo un rapporto di Mosca — che essi in un primo momento tenteranno di discutere non soltanto le condizioni militari per l'armistizio, ma anche di chiedere al comandante delle forze dell'U.N.O. delle garanzie politiche per il trattato di pace che dovrebbe mettere fine alla guerra in Corea. In questo caso Ridgway si troverebbe in una posizione difficile, dato che egli non ha i poteri per dare simili garanzie; e le trattative per la cessazione del fuoco potrebbero essere compromesse.

I giornali moscoviti, pur non commentando direttamente il messaggio di risposta dei comandanti cinese e coreano, riportano commenti della stampa cinese dai quali sembra potersi appunto derivare che durante i colloqui di Kaesong i rappresentanti degli eserciti comunisti si proporranno di discutere anche le condizioni politiche per la cessazione delle ostilità. Scrive così il quotidiano cinese *Tha Kung Pao*, diretto da Radio Mosca, che «un armistizio non significa la fine delle ostilità, ma deve rappresentare un passo necessario per arrivare alla sistemazione politica in Corea. Se quindi non vi dovessero essere serie possibilità di arrivare ad una tale sistemazione, l'armistizio non servirebbe a nulla e rappresenterebbe soltanto una continuazione in altra forma dell'attuale tensione che prima o poi porterebbe ad una nuova apertura delle ostilità». Ed il giornale aggiunge che quando Ridgway propose ai comandanti nordisti un incontro sulla nave ospedaliera danese «Jutandia», ancorata nel porto di Wonsan, nella Corea settentrionale, egli già s'illudeva di potersi presentare come il vincitore che viene a dettare condizioni. (A questo proposito va ricordato che le stazioni radiofoniche della Corea settentrionale e della Cina comunista nel dare notizia del messaggio di Ridgway hanno sempre cominciato le loro trasmissioni dicendo che «cacciati gli americani convinti dell'impossibilità di evitare la sconfitta hanno chiesto di trattare con le vittoriose forze coreane e cinesi»).

Nel commentare l'articolo del giornale *Tha Kung Pao*, il giornale del Cominform scrive che «l'armistizio deve rappresentare una base di partenza per le trattative di pace, altrimenti è inutile concluderlo perchè non bisogna consentire agli americani di guadagnare tempo per continuare i loro preparativi militari».

Queste dichiarazioni hanno alquanto mitigato, ma non cancellato, l'ottimismo dei circoli diplomatici moscoviti, i quali sono anche rimasti meravigliati dalla violenta nota che il governo della Corea settentrionale ha inviato stamane alle Nazioni Unite per protestare contro la pretesa continuazione dei bombardamenti di città aperte da parte dell'aviazione americana e contro le pretese esecuzioni in massa dei civili sospetti di simpatie per i comunisti. E Radio Pechino ha detto stamane che sull'aeroporto di Tokyo stazionerebbero duecentottanta apparecchi da bombardamento e da caccia americani, sulle cui ali sarebbero stati dipinti i colori della Cina di Chang Kai-scek, che potrebbero servire agli Occidentali per una nuova aggressione.

Da Helsinki s'apprende che la prima delle due giornate elettorali si è svolta tranquillamente. La maggior parte dei cittadini ha votato prima di recarsi al lavoro o durante la pausa per la colazione. Si prevede che i comunisti guadagneranno tre o quattro seggi a danno dei partiti democratici, i quali manterranno però la maggioranza in Parlamento.

e. a.

Interrogazioni ai Comuni sulla tregua in Corea

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 luglio.

In seguito ad una interrogazione formale di Eden il ministro degli esteri Morrison ha annunziato oggi ai Comuni che il generale Ridgway «nel quale il governo britannico ha piena fiducia risponderà affermativamente all'invito cinese per la discussione di un armistizio». Dopo aver dichiarato che si spera che le clausole di armistizio comprenderanno anche lo scambio dei prigionieri di guerra e degli internati civili il ministro degli esteri ha dichiarato che «sarebbe un errore fantasticare in pubblico sui possibili termini di un armistizio».

Quando un deputato laburista chiese se «questa non era la migliore notizia che fosse giunta dalla Corea da un anno a questa parte» Morrison ha risposto: «Sì, certo». E quando un altro deputato laburista ha chiesto se saranno compiuti passi per impedire al governo della Corea del sud di rendere difficili i negoziati con atti o con dichiarazioni «indiscrete» Morrison ha risposto abilmente: «Certamente e questo si applica naturalmente a chiunque altro».

Il vice-capo dell'opposizione Eden si è associato al governo nella condotta di questi negoziati e lo *speaker* interruppe il flusso di domande dai banchi governativi che dell'opposizione dichiarando che «un prolungamento della discussione di questo argomento in questa fase non sarebbe di vantaggio al paese».

r. a.

Congresso internazionale dei sindacati liberi

Milano, 2 luglio.

Tutto è pronto per il secondo congresso internazionale dei sindacati liberi che si terrà a Milano al Palazzo del Ghiaccio da dopodomani 4 al 12 corrente. Un folto gruppo di delegati dell'UNO, dell'UNESCO, della Fao, della CIO e della Corte dell'Aja è giunto ieri, altri sono attesi per domattina.

Da ogni parte del mondo continuano inoltre ad arrivare migliaia di lavoratori con i mezzi più diversi: un gruppo di giovani operai tedeschi è atteso domani. Essi arriveranno in bicicletta, viaggiano da quasi 15 giorni essendo partiti da Dusseldorf il 18 giugno. Altri arriveranno dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Svezia, dalla Danimarca e dalla Norvegia con 20 treni speciali e 600 pullman.

Come si ricorderà, il 1° congresso si è tenuto due anni orsono a Londra. In questo di Milano, ai lavori del quale prenderanno parte i 500 rappresentanti di 55 milioni di lavoratori di tutto il mondo, appartenenti a 66 paesi, sarà eletto il consiglio generale.

Tre leoncini di un circo allattati da una cagna

Padova, 2 luglio.

Oggi ha levato le sue tende dal Prato della Valle, dopo dieci giorni di sosta, il circo equestre Jarz, per trasferirsi a Mestre. Poche ore dopo che era capitata a Padova, la numerosa «troupe» delle belve dello Jarz veniva allietata dalla nascita di tre bei leoncini, partoriti da Dorina. Ma il ricordo di un'triste precedente preoccupava subito i proprietari del circo. Qualche anno fa Dorina, agravatasi di due leoncini, non aveva poi voluto saperne di allattarli e poichè i guardiani avevano insistito nel metterle al seno le creaturine, la leonessa aveva finito col divorarle.

Anche questa volta la regina del deserto non tardava a rinunciare, truce, alle materne gioie dell'allattamento. Così le bestiole, rincantucciate in un angolo della carovana, minacciavano di morire affamate, fra la costernazione di quanti apprendevano tale notizia. E la notizia giunse pure all'orecchio del sensibile e generoso Romano Gambillara, popolare bagnino di uno stabilimento fluviale, già eroe di cento e più salvataggi di persone inesperte nel nuoto. Proprio in quei giorni la sua fedele cagna Lea aveva dato alla luce sette bastardi, che egli si era affrettato ad allontanare dalla prolifica genitrice. Pertanto Lea, pensò il bagnino, avrebbe potuto garantire il pasto ai tre leoncini. Non è a dirsi la sorpresa e quindi la gioia dei signori Jarz e del domatore Eugenio Weildmann quando il Gambillara capitò alla loro carovana tenendo docile si guinzaglio la sua bella Lea, che aveva le mammelle gonfie di latte. Bastarono poche parole esortatrici del bagnino perchè la cagna si adraiasse su un tappeto ed accogliesse, per allattarli, i tre famelici leoncini, fra l'entusiastica, allenziosa soddisfazione di quanti assistevano all'insolito balletico. Da quel giorno Lea, che è un magnifico esemplare di cane lupo, diventava un'ospite amabilissima del circo Jarz, accarezzata con affetto filiale dai tre leoncini che, ghiotti, di tanto in tanto le si attaccavano alle mammelle, crescendo vispi a vista d'occhio. Oggi, col consenso del bagnino Gambillara, Lea insieme ai tre leoncini è stata caricata in uno dei migliori carrozzoni del circo Jarz in partenza per Mestre. Il suo baliatico durerà ancora per qualche settimana, fino a quando cioè i tre principini del deserto avranno imparato a nutrirsi con l'allattamento artificiale. Lea tornerà allora al suo canile in riva al Bacchiglione.

CONDANNATA PER "SPREZZO DELLA CORTE,,

Una bella signora inglese va in prigione in Rolls Royce

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2 luglio.

Alta, bionda, elegante, con una gardenia sul vestito nero a pallini d'oro, la signora Cunningham uscì, nel primo pomeriggio di oggi, dal suo appartamento di Mayfair, e rapida salì su una lunga e signorile Rolls-Royce: l'autista chiuse lo sportello, si toccò il berretto in gesto di ossequio, si accomodò al volante e la grande macchina nera si mosse. Tre quarti d'ora dopo, la stessa Rolls-Royce si arrestava avanti al grigio portone del carcere londinese di Holloway: chinando il capo l'autista aprì lo sportello e la signora Cunningham con passo lesto, ma aggraziato, entrò nella prigione. Qui ella dovrà restare rinchiusa per tre mesi a partire da oggi, cioè fino al 2 ottobre di quest'anno, a meno che la magistratura non decida d'abbreviare la condanna.

Una bella, ricca ed elegante signora che entra in carcere (soprattutto se l'entrata avviene in Rolls-Royce, la macchina più costosa del mondo) attrae inevitabilmente la attenzione dei giornali, e stasera le prime pagine dei quotidiani londinesi sono costellate di fotografie della Cunningham e di articoli che, rubando avidamente lo spazio ai fatti di Corea e di Persia, illustrano i precedenti della vicenda.

Il «caso Cunningham» ebbe inizio circa due settimane fa, quando il signor Cunningham, proprietario di un lussuoso bar-ristorante nel centro di Londra (noto soprattutto per la bontà delle sue ostriche) intentò causa di divorzio contro la moglie, Jessie, una attraente ed elegante signora di 32 anni. Nella prima seduta del processo, nonostante la tenace difesa della moglie, apparve evidente che il marito non avrebbe avuto difficoltà alcuna ad ottenere una sentenza in suo favore: due testimoni, in particolare, fecero delle dichiarazioni che duramente smantellarono le «giustificazioni» della signora Cunningham.

Al termine di questa seduta, il processo venne rinviato di qualche giorno, e fu durante questo intervallo che la Cunningham, violando uno dei più sacri principi del diritto inglese, avvicinò i due testimoni e li diffidò dal pronunciare altre dichiarazioni in suo sfavore. Il giudice Karminski venne a sapere dell'accaduto, e quando il Tribunale si riconvocò, ammonì, con estrema asprezza, la signora Cunningham a non prendere più iniziative del genere.

Ma ella, con estrema leggerezza, approfittò di un nuovo rinvio per telefonare al marito e per invitarlo ad un accordo di compromesso: il marito replicò alla moglie che i soli rapporti fra di loro non sarebbero avvenuti, ormai, che tramite gli avvocati, ed ella pronunciò allora contro il signor Cunningham irate e baldanzose minacce.

Quando il Tribunale si riunì, Cunningham informò subito il giudice Karminski della nuova iniziativa della moglie, e il giudice, inesorabile, sospese allora immediatamente la causa di divorzio e colpì subito, con il rigore tipico del diritto inglese, in questi casi, la signora Cunningham, con una condanna di incarceramento per «contempt of court». Questa formula, che può essere tradotta in italiano con le parole «sprezzo della Corte», si riferisce a qualsiasi atto, compiuto da una persona, che abbia come risultato la caduta in disprezzo del tribunale giudicante o della magistratura stessa. Può essere condannato per «sprezzo della corte» sia chi si prenda gioco di un giudice in tribunale, sia un giornale che pubblichi, durante un processo, delle notizie tendenziose sul presunto imputato (il direttore di un grande quotidiano londinese fu condannato a sei mesi di carcere, per questo motivo, qualche anno fa) sia che contravvenga alle disposizioni cui debbono ottemperare le parti in causa, durante un processo.

E così la signora Cunningham ha dovuto oggi varcare la porta del carcere di Holloway. Una Rolls-Royce (noleggiata con l'autista per l'occasione) l'ha portata dalla sua casa all'ufficio dell'avvocato: qui, dopo qualche minuto, è giunto lo «sceriffo» inviato dal giudice Karminski, il quale, distinto come un direttore di banca, ha preso la signora sotto la sua tutela, e — sempre in Rolls-Royce — la ha accompagnata fino alla prigione.

I guai della Cunningham non finiscono tutti qui: poichè quando uscirà dovrà affrontare nuovamente la causa di divorzio, per ora sospesa, causa che, dopo questo episodio, ella perderà quasi certamente.

m. c.

Il caso d'eutanasia a Roma

Dichiarato pazzo il cameriere che uccise la moglie inferma

Roma, 2 luglio.

Seminfermo di mente è stato dichiarato dallo psichiatra che l'ha preso in esame, il cameriere Edmondo Vastalegna, che qualche mese fa uccise la moglie perchè molto ammalata. I giudici della Corte di Assise avranno perciò di molto agevolato il loro compito quando dovranno affrontare per la prima volta un caso di eutanasia.

Infatti quando venne arrestato subito dopo il delitto, il Vastalegna spiegò il suo gesto con la malattia della moglie, malattia senza speranza, e con l'impossibilità per lui di vedere soffrire inutilmente la donna che era stata la sua compagna per tanti anni. Iniziata l'istruttoria, il Vastalegna, che è difeso dall'avv. Favino, è stato sottoposto a perizia psichiatrica e il prof. Claudio Massenti ha concluso il suo esame dichiarando che l'ex-cameriere all'epoca del delitto era in tale stato di mente di avere molto diminuite le capacità di intendere e volere.

ULTIME DI CRONACA

Precipita dal 2° piano e si sfracella al suolo

Un tonfo sordo ha attirato l'attenzione di alcuni avventori che questa notte verso la una e 30 stavano lasciando un bar di via Nizza 306. In istrada era caduto qualcosa: accorsero e si trovarono di fronte al corpo orrendamente sfracellato di uno sconosciuto.

Subito venne informata la Celere, la quale inviava sul posto due camionette di agenti. Le indagini, rapidissime, portavano luce sul misterioso fatto. Poco prima, il sessantenne Andrea Donna, abitante al secondo piano di via Belmete 2, da molto tempo sofferente di asma, si era affacciato alla finestra per cercare in qualche modo di alleviare i suoi lancinanti dolori. Purtroppo, assorbiti troppo spesso, perdeva l'equilibrio e precipitava

Tenta di suicidarsi con 40 pastiglie di chinino

Due signori che, alle ore 22 di ieri sera, transitavano per corso Brancaccio, all'altezza delle Molinette scorgevano una giovane donna che camminava barcollando. Quando l'avvicinavano la poveretta si accasciava al suolo, la sorreggevano e la trasportavano al pronto soccorso dell'ospedale. Il medico di guardia che la visitava le riscontrava gravi sintomi di avvelenamento. Dopo le cure del caso la dichiarava fuori pericolo. Si tratta della signora Alba Giacomini in Cappella, di anni 31, abitante in corso Raffaello 6. La poveretta aveva ingerito 40 pastiglie di chinino.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI BORGO ISOLA

Come venne prelevata e uccisa la vecchia nonna paralitica

Si temeva che potesse denunciare gli autori del crimine - Drammatica deposizione

Vercelli, 2 luglio.

Il lungo tempo trascorso dal giorno dell'eccidio della famiglia Scalfi, a Borgo Isola, non ha cancellato l'impressione di orrore suscitata nella cittadinanza vercellese che numerosa ha presenziato alla prima udienza in Assise. Dei quattro che parteciparono all'eccidio, erano in gabbia il fascista Anino, nato a Vercelli nel 1910, Walter Gallina, pure da Vercelli, della classe 1926, e Dariae Antonio Bersetti, da Lizzana, che al tempo del delitto non aveva ancora 18 anni. Il quarto, Felice Starda, detto «Rugia», fu condannato a morte e giustiziato dai suoi stessi compagni partigiani il 7 maggio 1945, con la seguente sentenza emessa dal Tribunale partigiano dell'epoca: «Condannato a morte per aver proceduto all'assassinio di quattro civili arbitrariamente, per rancori personali e per puro spirito di vendetta».

Il processo verte essenzialmente su due documenti: la sentenza del Tribunale partigiano dell'epoca che sostiene come ad uccidere le due sorelle Elsa e Laura Scalfi, rispettivamente di 17 e 22 anni, il loro zio Luigi Bonanino, di 34 anni, e la loro nonna Eufemia Meroni, vecchia e paralitica, fu il solo Starda; e la sentenza della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino, redatta dal Presidente Alessio Alvazzi del Frate, che dichiara come a compiere l'eccidio siano state quattro persone, e cioè l'Anino, il Gallina, il Borsetti e lo Starda.

Per tutta la giornata si sono succeduti testi d'accusa e di difesa che hanno ricostruito in tutti i particolari l'orrendo sterminio della famiglia Scalfi.

Maria Meneguzzi, cognata delle due sorelle uccise, narra i fatti avvenuti, soffermandosi in modo particolare a descrivere l'uccisione della vecchia Luigia Meroni, che aveva assistito esterrefatta all'eccidio delle due nipoti e del genero. La Meroni, quando i partigiani se ne andarono, si alzò dal letto e, trascinatasi nell'alloggio confinante con il suo, occupato dalla nuora Ada Manaresi, madre delle due giovani Scalfi, narrava la scena della quale era stata spettatrice. Mentre avveniva questo fatto gli uccisori una macchina che si fermò sulla strada, presso il cancelletto di casa. Ritenendo che la macchina potesse essere della questura — dice la teste — mi affacciai per invocare aiuto. Mi fu invece intimato: «Ritirati in silenzio, se non vuoi fare la stessa fine». Andò ad aprire mio fratello ed io e mia suocera, stando dentro ad uno sgabuzzino potemmo vedere entrare tre individui armati e sentire uno dire agli altri due: «Attenti a questo», cioè a mio fratello. I due, nell'eseguire l'ordine, afferrarono per le braccia mio fratello e lo spinsero verso il muro. Egli, robusto, si svincolò, dicendo: «Sono partigiano anch'io, forse più di voi, perchè sono stato nei mesi con Tito». Quel nome, allora riverito, salvò il Meneguzzi dalla morte.

Sentimmo quindi: «Siamo qui perchè vogliamo le due vecchie che erano in cucina». Al che mio fratello: «Vi dò la mia parola che ve n'era una sola». Egli non sapeva che una era la Meroni, quella notte, si trovava in casa vicina di casa Rosa Bolla, e dubitò che l'altra vecchia fosse sua suocera, e dicendo ciò istese di salvarla.

La teste Meneguzzi piange e confessa, nel raccontare che si fa drammatico, il proposito salvataggio a danno della povera paralitica. «Dopo di avere detto loro di aspettare un momento, mio fratello venne da me e mi comunicò che volevano la nonna. Compresi subito che la volevano uccidere e manifestai la mia convinzione a lui. Ed egli, nell'insistere che bisognava pure consegnarla, aggiunse che se non lo avessimo fatto, essi (gli armati) sarebbero penetrati a prenderla ugualmente, e vedendola con noi e dubitando che avremo già rivelato qualche cosa, avrebbero potuto sopprimere anche noi. Persuasa, convinsi la nonna ad uscire di casa e a recarsi in casa Bonanino, dicendole che erano venuti ad intervistarla per sentire quanto era avvenuto. Non sapevo davvero che dirle, povera donna! Appena usciti, semiti ed inutili che l'avevano presa per un braccio e che la trascinavano, perchè ella in un primo momento disse: «Ada, Maria, aiutatemi», poi, rivolta agli armati: «Fate piano, ragazzi, chè sono ammalata». Allora, cancellò la teste, per paura era rimasta chiusa in casa con mia suocera e mio fratello era fuori sul ballatoio ed andava e veniva per farsi coraggio. Dopo qualche istante sentimmo una raffica di mitra e quindi vidi gli armati allontanarsi».

Il teste Giovanni Meneguzzi, fratello della Maria, non è presente essendo in Francia e allora viene letta la sua deposizione, nella quale, tra l'altro, dice di avere riconosciuto l'Anino.

Durante la deposizione del teste Anselmi, viene sollevata la particolare situazione politica e militare di quei giorni, se cioè gli americani erano già a Vercelli, se il CLN aveva ancora il comando della piazza, se vi erano ancora nuclei neo-fascisti e la colonna tedesca nei pressi di Cigliano. La difesa forse si vuole appellare alla legge del 1944, n. 96, articoli 1 e 2, che parla dello stato di necessità politica e militare.

Le idee in merito non sono chiare. Ma dalle deposizioni dei testi — e da alcuni stralci d'articoli di giornali — risulta che a partire dal 2 maggio 1945 non esistevano più nella zona nuclei neo-fascisti e tedeschi e come il Comando di Vercelli non fosse più in forza al CLN. L'udienza viene quindi rinviata a domani.

Una sezione del Bolognese si stacca dal P.S.I.

Bologna, 2 luglio.

Nel paese di Castel S. Pietro un manifesto veniva affisso per le vie ad opera dei dirigenti la sezione locale del P.S.I. per mezzo del quale i dirigenti informavano di avere dichiarata autonoma da ogni vincolo con la federazione di Bologna la sezione locale. La decisione, continuava il manifesto, s'era resa necessaria per l'impossibilità in cui la sezione s'è trovata di poter svolgere democraticamente la sua attività per le continue inframmettenze dei funzionari e dei dirigenti della federazione di Bologna, che hanno da tempo costantemente preteso ed imposto con tutti i mezzi, dalla violenza alla calunnia, che la sezione anzichè essere l'espressione libera e viva del pensiero e dell'azione dei compagni di Castel S. Pietro fosse un semplice strumento della loro politica assurda e rovinosa. La federazione bolognese del P.S.I. ha subito inviato colà il prof. Renato Giorgi ed altri esponenti i quali hanno forzata la porta della sezione prendendo possesso della sede. Svariati manifesti sono stati strappati. Il fatto ha prodotto grande impressione ed animati commenti fra la popolazione.

A Parigi si temono nuove "complicazioni,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 luglio.

E' buon segno che la risposta all'invito di Ridgway menzioni il comandante dei volontari cinesi e che la risposta stessa sia indirizzata al comandante delle forze delle Nazioni Unite, tardivo ma utile riconoscimento. Ma d'altra parte nella risposta stessa si parla di «colloqui per la cessazione dell'azione militare e per stabilire la pace». E quest'ultima formula può celare pericoli di complicazioni. Se infatti si sollevano in sede di armistizio anche questioni politiche evocando ostacoli non immediati, si va a rischio di far fallire anche il preludio della pacificazione cioè l'armistizio. E' ovvio osservare che su un ordine di cessare il fuoco ci si può accordare in pochi giorni mentre per accordarsi sul regime della Corea (dato e non concesso che questo problema possa venire definito isolatamente) occorreranno perlomeno alcuni mesi di trattative politiche.

Risorge così, non diremo lo spettro ma la prospettiva della famosa conferenza generale per la pace, conferenza che avrebbe almeno cinque attori principali, a cui tende da lungo tempo Mosca proponendola con una vastissima propaganda mondiale.

L'Unifed Presa menziona già Mosca come sede probabile di una conferenza generale per la pace. Il *Monde* tornando sulla questione nota che la propaganda comunista in favore di un patto a cinque dimostra una conoscenza perfetta delle reazioni delle masse popolari e si domanda: «Perchè gli occidentali non darebbero prova di possederne una eguale e perchè dovrebbero temere di mettere con le spalle al muro l'Unione Sovietica se il suo desiderio di negoziare una sistemazione generale non è sincero? Si crede forse che il rifiuto di un'ultima spiegazione a cinque possa essere compreso e accettato dalla maggioranza del popolo inglese, e soprattutto dal popolo francese che si esaurisce in uno sforzo smisurato nell'Estremo Oriente e si allarma di fronte a una ricostituzione dell'esercito tedesco che minaccia di mutare l'andamento di una valanga? Si crede forse che gli europei occidentali possano perdonare ai loro governi di non avere esplorato tutte le possibilità di accordo prima di mettersi su una strada che conduce alla preponderanza assoluta degli Stati Uniti nel mondo, con la prospettiva sicura di vedere ben presto la Germania e il Giappone in primissimo piano in Europa e in Asia? E' davvero necessario per vincere una terza guerra gettare il seme di una quarta del tutto simile a quella dalla quale siamo appena usciti?».

Lo stesso giornale respinge poi l'obiezione che varie conferenze del Quattro Grandi, anteriori alla vittoria comunista in Cina, hanno avuto esito nullo, argomentando che si presentano ormai quasi attuate certe condizioni di equilibrio che non si presentavano prima, quando la preponderanza militare sovietica in Europa era assoluta, e che non esisteranno più fra poco, quando la bilancia delle forze sarà definitivamente inclinata in favore degli Stati Uniti. Il suo apprezzamento della risorta efficienza militare dell'occidente europeo non si può accogliere senza scetticismo. L'articolista del *Monde* nel suo encomiabile desiderio di pacificazione mondiale e di imparzialità sembra prendere per realtà effettiva ciò che si riduce finora a poco più che voti di parlamenti, piani di tecnici e diapositivi teorici dello stato maggiore di Eisenhower. Non sono queste le carte con cui si terrà in rispetto l'Unione Sovietica o si frenerà un'eventuale invadenza americana.

l. e.

Un aereo precipita nei pressi di Vicenza

Il pilota si sfracella al suolo

Vicenza, 2 luglio.

Un apparecchio da caccia del tipo Mustang F. 51, appartenente all'8° gruppo del 2° Stormo di stanza al nostro aeroporto, è precipitato stamane nei pressi del campo. Il velivolo, che era pilotato dal tenente di aviazione Francesco Visentin, di 33 anni, nativo di Altivole di Treviso, ma residente nella nostra città, aveva decollato da pochi minuti e non si era ancora allontanato quando per cause imprecisate perdeva quota. Il pilota chiedeva, via radio, un atterraggio di emergenza, e si disponeva a prendere terra. Nella manovra tuttavia l'aereo improvvisamente precipitava e si infrangeva al suolo. Il pilota decedeva all'istante. E' questa l'ottava sciagura aerea di cui sono stati protagonisti negli ultimi mesi gli aerei dello stormo caccia di stanza nel nostro aeroporto.

Compare oggi in Assise il fratricida di Pré St. Didier

Aosta, 2 luglio.

Si inizierà domani davanti alla Corte d'Assise d'Aosta il processo contro Paolo Carrel fu Felice, di anni 46, da La Salle, frazione di Pré St. Didier, accusato di omicidio in persona del fratello Pietro Alessio, d'anni 51.

Il fatto risale al gennaio dello scorso anno, ma solamente un mese dopo la morte del Pietro Alessio Carrel cominciarono a circolare voci tendenti ad asserire che il decesso non fosse dovuto a cause naturali. Le indagini dei carabinieri portarono all'arresto dei tre fratelli del defunto quali sospetti autori del delitto finchè il Paolo si confessò unico autore del fratricidio. Egli asserì di avere ucciso il fratello durante una lite nel tentativo di togliergli di mano la rivoltella con la quale lo minacciava. Domani egli comparirà in tribunale difeso dagli avvocati Chanoine di Torino e Bondaz di Aosta.

L'on. Domenico Latanza si è dimesso dalla d. c.

Roma, 2 luglio.

L'on. Domenico Latanza, deputato di Taranto, si è dimesso dal partito della D. C. e dal gruppo parlamentare. Egli ha motivato le sue dimissioni in una lunga lettera nella quale ha spiegato le ragioni della sua decisione con un sostanziale dissenso in tutti i campi d'attività così di partito che di governo.

Una macca imbizzarrita investe un moto-scooter

Parma, 2 luglio.

Nella giornata di oggi verso le 17 sulla strada fra Lemignano e Sorbolo è avvenuta una grave disgrazia. Da un campo laterale alla strada a un tratto sbucava a pazza velocità una vacca imbizzarrita e andava a investire una Vespa che stava in quel momento transitando per la strada. A bordo del motoscooter si trovavano il ventenne Luciano Dall'Aglio di Sirano, di Parma e l'impiegato Bruno De Moliner, di 35 anni, pure di Parma che con grande violenza venivano scaraventati a terra. Il primo decedeva all'istante; l'altro si trova in condizioni disperate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunghe sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Cicchino

Capo Officina Carrozzeria Carosini

Straziati ne danno l'annuncio la moglie Maria Actis, i figli Miranda, Bitana, Francesco e Germano, sorelle, fratello, suocero, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 partendo dalla via Sabin Giulia 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Direzione e Maestranze della S.p.A. Stab. Caravini partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del capo officina UMBERTO CICHINO.

La Società NOBEL-SCEM Milano partecipa vivamente al lutto che ha colpito il suo dirigente sig. Pietro Pisser per il decesso dell'amata sorella

Maria Pisser

insegnante

avvenuto in Avigliana il 1° luglio 1951.

Partecipano al lutto i Dirigenti e il Personale tutto della Società NOBEL-SCEM Milano.

Improvvisamente oggi è mancato ai suoi cari

Luigi Ottina

Studente Universitario

di anni 19

Angosciati ne danno il dolorosa annuncio: la mamma Edoarda Bassi ved. Ottina; i fratelli Silvia e Carlo; gli zii sig. Carla Bassi Guido Bassi e famiglia, comm. Domenico Ottina e famiglia, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 3 corrente, alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Inghilterra 47, per la Chiesa di Gesù Nazareno. Indi la cara salma proseguirà per Recoaro (Vicenza) per la tumulazione. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 2 luglio 1951.

Serenamente è mancata l'anima buona di

Antonio Lei

Maresciallo maggiore dei Carabinieri in pensione

Ne danno il triste annuncio i figli Ugo con la moglie Teresa Riccio, Lidia col marito Egidio Braida e il piccolo Mario e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 del 3 corr. mese partendo dall'Ospedale Mollinette, via Santena 5. La presente serve di ringraziamento e partecipazione.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ha raggiunto la sua cara pace

Felice Dondo

Ne danno il triste annuncio i figli Albina e Carlo, il genero Giovanni Prone, la sorella, i fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti e la fedele Teresina. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto).

Torino, corso Vittorio Em., 86.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Provenzale

di anni 44

Straziati da tanto dolore l'annunciano il marito con le figlie Natalina e Fernanda, il papà, la mamma, il fratello, la cognata, i nipoti, parenti tutti e la fedele Vincenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 in Lo Morra. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, il 2 luglio 1951.

Con tutti i conforti di N. S. Religione, è mancato ai suoi cari

Antonio Viale

di anni 68

Ne danno il triste annuncio i figli, nuore, genero, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 3 luglio alle ore 14,30 partendo da via Sommariva 5. Per ossequio volontà del Defunto le famiglie non prenderà il lutto, non fiori ma opere di bene.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bertolone

di anni 63

lasciando nell'immenso dolore la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Venaria Reale partendo dall'abitazione via Saccarelli 34 (casa propria) alle ore 16,30 del giorno 3 corrente mese. Per volontà del caro estinto non fiori, non lutto ma opere di bene. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Canova

di anni 33

Ne danno il doloroso annuncio la moglie con la piccola Maria Cristina, la mamma, gli suoceri, le zie, i cugini e parenti tutti. I funerali arranno luogo oggi 3 corrente alle ore 16 partendo da corso Racconigi 180. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 30 giugno è mancata ai suoi cari

Vittoria Vercellone v. Teselli

I funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio le figlie: Carla col marito dott. Italo Brezzi e figli Sergio e Guido; Paola col marito ing. Cesare Cianetti e figlio Carlo e parenti tutti.

Nel primo doloroso anniversario dell'improvvisa morte del compianto

Raimondo Caj

la vedova inconsolabile col bambino Franco, lo ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero. Messe di suffragio verranno celebrate il giorno 4 luglio alle ore 8 nella Chiesa di S. Anna via Brione (Torino) e alle ore 9 del 7 luglio in Naraole (Cuneo).

Nel primo triste anniversario della morte del loro indimenticabile

Virgilio Vegis

la moglie ed il figlio lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Biella, 2 luglio 1951.

La famiglia Armenio commossa e ringrazia parenti, amici e conoscenti per la partecipazione presa al loro dolore per la perdita di

Emanuele Armenio

La Santa Messa di trigesima verrà celebrata il 28 corr. alle ore 8 nella Parrocchia di S. Giulia.

Lascia il bimbo un istante e lo ritrova agonizzante

Castelfranco Veneto, 2 luglio.

Il piccolo Silvano Bertan di Gino di mesi 18, da Riese, fu lasciato momentaneamente solo nel cortile di casa dalla madre, recatasi in cucina a prendere della crusca per i suini. Ritornata quasi subito sui suoi passi, la donna, trovò la sua creatura per terra, supina, con la testa appoggiata ad un sasso del selciato, priva di sensi. Il piccolo, che respirava ancora, veniva portato a casa, ma poco dopo moriva.

OFFERTA AL PUBBLICO DI DUE MILIONI DI OBBLIGAZIONI 6% 1949-1969

COTONIFICIO VITTORIO OLCESE

S. p. A. CON SEDE IN MILANO - CAPITALE L. 2 MILIARDI

Prezzo L. 940 per obbligazione da L. 1000 nominali

Godimento 1-XII-1951

Reddito effettivo 6,95% netto da imposte e tasse per legge non a carico dell'obbligazionista

Il "COTONIFICIO VITTORIO OLCESE,, S. p. A. in esecuzione delle delibere dell'Assemblea degli Azionisti del 16 dicembre 1949, ha emesso le obbligazioni sopraccennate per complessive L. 2 miliardi di valore nominale. Queste obbligazioni sono state tutte assunte da un Consorzio diretto dalla

BANCA DI CREDITO FINANZIARIO "MEDIOBANCA,,

che le offre al pubblico alle successive condizioni — meno L. 12,50 di conguaglio interessi — con prenotazioni che si accettano, sotto riserva di riparto definitivo,

dal 9 luglio all'8 settembre 1951

salvo chiusura anticipata, presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO — BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - CREDITO COMMERCIALE - BANCA DEL MONTE DI MILANO - CREDITO VARESINO - BANCO LARIANO - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA DEL FRIULI BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA VONWILLER BANCA DI LEGNANO - BANCA BELINZAGHI - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - CREDITO LOMBARDO - BANCA ROSENBERG COLORNI & CANDIANI - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA CESARE PONTI - BANCA ALTO MILANESE

COTONIFICIO VITTORIO OLCESE S.p.A.

IL PRESIDENTE

Milano, 21 giugno 1951

Spett. Banca di Credito Finanziario "MEDIOBANCA,,

Direzione del Consorzio di collocamento del Prestito Obbligazionario 6% 1949-1969

MILANO

In relazione all'offerta al pubblico da parte Vostra del nostro Prestito Obbligazionario 6% 1949-1969 per complessivi 2 miliardi di lire, ci pregiamo comunicarVi quanto segue:

1°) *il ricavo

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Interr. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due interr. dello stesso gen.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

BRUCIATORI nafta densa funzionanti senza motore. Scolari, Montevecchio 30, Torino, telefono 46-528.

CAVI condensatori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. SACEI, via Giolitti 18, telefoni 47.432, 43.869. 10314

FUNI telefoniche nuove, grossa partita, vendesi anche dettaglio, consegna pronta, prezzo occasione. Società «Memona», corso Umberto 245, Napoli.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278. 8165

LIQUIDASI condizionari rame politecnanino, muffole, terminali, materiale elettrico, lampadari, velerie, attrezzature stampi. Dosta 7, telefono 372-765.

MACCHINE segheria e imballaggi nuova costruzioni originali seghe svariati modelli, affilatrice automatiche, sbolatrici, tranciatrice, presse per trasmetti, inseritatrice a nastro endless, inchiodatrice, cucitrici, traciatrici, spaccatrici per cerio. Interpellate: Cavallini, Macchine, Firenze.

MATERIE plastiche macchine nuove vendesi facilitando. Scrivere cassetta 4273, SPI, Torino. 32630

MOTORI [illegible] alternatori raddrizzatori gruppi cromatura, vendonsi. Imparia, telefono 868-579. 7870

PER laboratorio chimico vendo apparecchi Zeiss, Leitz, Galileo prezzi occasione. Colombo, Ormea 8, telefono 61-083.

REFRATTARI argille assicrate, macinate, chamottes allumitose, graffite, pugliette, granulare, polvere; tradioni 30-42 allumina. Ingegnere Merkel, Torino, corso Monicalieri 266 bis. 12203

RETTIFICATRICE universale [illegible] eseguisce marca acquistasi. Scrivere cassetta 338 C, SPI, Milano. 12004

TRAPANI banco, colonna, portatili Rotor. Impianti flessibili. PAT, Foscolo 28, telefoni 70-081, 70-064. 551

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ASBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

ATTENZIONE mobilieri, eseguisce riparazioni, rivernicitura antichi, moderni, preventivi, informazioni. Scrivere cassetta 4120, SPI, Torino. 32127

FABBRICA artigiana mobili lignida vasistas assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 20 B, Principe Amedeo 30 C. 11121

GAS Fabbrica radiatori ripara anche fornelli cucine. Preventivi. Telefono 31.430.

MECCANICA precisione cerca lavorazioni bronzo, fresa, limatrice, aggiustaggio piccole grandi serie. Attrezzature, stampi, macchine. Telefonare ore 9: 773.601.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2106

PALCHETTI ripassioni rastchiatura a mano e macchina pulizia alloggi uffici negozi. Telefonare 293-307.

SPECIALITA' smaltatura lacciatura mobili cucina. Scrivo. Piazza Barcellona 48, Telefono 76-080. 26851

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO cedere bottiglierie, salumerie, rivendite pane, pasticci, latterie, drogherie. ERAT, Giolitti 10. 12254

ABBIAMO commerciabile semicentrale alleggio 1.400.000, tirge: Vercuzzo, Principe Amedeo 26. 12209

ABBIAMO latteria 1.700.000, commestibili 1.500.000, drogheria 1.300.000, Boria, Vanchiglia 10. 51991

ABBIGLIAMENTO femminile signorilissimo, centralissimo, ogni confezione, modisteria, guanti. Serga, Magenta 5.

ABBIGLIAMENTO negozio moderno zona gran avvenire adatto pensionatore o altro redo, Bucolo, San Domenico 5.

ABBIGLIOCHIANDOVI acquistare cedere Bergoni qualunque genere, valutare ERAT, Giolitti 10. 12254

AFFARONE cartoleria 800.000 merceria grandioso alloggio 1.100.000 profumeria 1.000.000. Re Umberto 16, Pinzi.

AGENZIA SAP, Berthollet 27, cede, rileva negozi qualsiasi genere, massima discrezione, perizia. 2082

ELENCO bar urge rilevare. Angiolini, Nizza 9, telefono 682-833.

ALIMENTARI, tutti permessi, attrezzatissimo, avviatissimo, paraggi Cibrario, Serga, Magenta 5. 11846

ALIMENTARIO avviatissimo, 2 bilance, affettatrice, frigo, bascula, alloggio, redesi 2.800.000; altro 1.700.000, Frana, Mercanti 3. 12065

ALIMENTARIO bellissimo tipo emporio fortissimo lavoro alloggio redo. Bucolo, San Domenico 5. 12201

ALLOGGI, negozi, locali vuoti, occupati vendonsi, affittasi ottime combinazioni. Telefonare 49-905.

ALMA cedesi occasionali drogheria commestibili, rivendite pane, grenze. Barbaroux, 28.

ATTENZIONE! centralissima rimessa motociclet. lavaggio, riparazioni, redditizia, redesi urgenza 350.000. Ottima occasione. Balma, Savoia 34. 12231

AZIENDA elettrodomestici, 4.000.000 reddito sicuro vendesi a 30-40enne disposto viaggiare. Scrivere cassetta 2076, SPI, Torino. 11841

AZIENDINA industriale facile gestione, reddito dimostrabile 5.000.000 annui, redesi 10.000.000. Cabutti, via Consolata 2.

BAR esportazione su corso gran passaggio redditizio alloggio redo. Bucolo, San Domenico 5. 12201

BAR splendido quotissimo giardino sul mare con alloggio Riviera Levante cedesi. Scrivere SPI, cassetta 36 B, Genova.

BORDIGHERA, studio fotografico moderno, attività ultradecennale, redesi con prova quinti, vantaggiose condizioni. SAP, Berthollet 27. 12253

CAFFE', bar, gelateria angolare incasso 50.000 giornaliere, alloggio redesi 7 vani; altro 5.000.000. Frana, Mercanti 3.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Arquintismo, rivendiamo negozi di qualunque genere gratuitamente. 11719

CERCASI persona seguale. Scrivere cassetta 1246, SPI Torino. 23372

COMMESTIBILE buon incasso, alloggio, redesi affare. ERAT, via Giolitti 10.

COPPA, Amendola 4 bis, cede facilmente per semplice, bar centralissimo, 2.500.000 trattabili. 2552

DROGHERIA avviata, prima Cibrario con ex maiattia redesi 2.500.000. Ragionare Fiorbello, piazza Lagrange.

DROGHERIA avviatissima, zona signorile, alloggio redesi 3.000.000. Frana, Mercanti 3.

FABBRICA manifatture metalliche stirazzature, brevetti propri 1.300.000. Serga, Magenta 5.

GERENZA panetteria alimentaria cittadini zona provincia vicinanze Torino cede 50.000 Bucolo, San Domenico 5.

FARMACIE, laboratori, depositi compra-vendita, affitto, tratta particolare riservatezza Studio SAP, Berthollet 27.

FARMACIE ovunque, qualsiasi importo, depositi, laboratori. Serga, Magenta 5.

GABETTI, Pio V 5, cede avviatissima rel dettaglio gioielleria locali alloggio mezzi grande. 12062

GABETTI, Pio V 5, concede garanzia discrezione cercansando. 12065

IDRAULICO con negozio centrale urge vendere motivi famiglia. Telefono 554 ore.

INDUSTRIA metalli lavorazione legno, parte produzione, esportazione, cedesi decisa ragione sociale. Serga, Magenta 5.

LATTERIA salumeria alloggio redesi doppio prezzo causa divisione; altra litri 170, 2.500.000; altra 2.200.000 alloggio. Vergnano, Principe Amedeo 38.

LATTERIA salumeria su corso primario alloggio redo. Bucolo, San Domenico 5.

LATTERIA litri 250, luogo cattolico, al lordo 5 mensile, redesi 3.500.000; altra 150 litri, alloggio 2.300.000, facilitazioni pagamento. Frana, Mercanti 3.

LATTERIE, salumerie, litri 100, 200, 300, cessazione Cavalliera, Saluzzo 21.

MACELLERIE, macelle ingrosso, minuto, centralissime, alloggio 5 vani vendo muri compresi 1.500.000. Serga, Magenta 5.

MUDA, Principe 18, telefono 25.491, redditizio Alta Valle Susa commestibile forte lavoro qualunque prova, due salumatiche, alloggio 1.100.000 trattabile.

MUDA, Principe 18, telefono 25-491, redo commestibile buona posizione retro stabile, affitto 10.000, incasso garantito 50.000, 2 automatiche, bilancia 1.400.000 trattabile altri commestibili, salumerie, diverse posizioni. 12177

NEGOZIO elettricità avviatissimo centro popolare urge cedere 400.000. Aversa, Garibaldi 18. 12066

NEGOZIO vendo con camera cucina, cantina, telefono, forza, redesi. Corso Duca Abruzzi 39. 32631

PANETTERIA città lavorazione 300 forte vendita pasticceria redesi 3.000.000; altra 6.000.000. Frana, Mercanti 3.

PANETTERIA forte reddito facilitazione pagamento redo: ERAT, via Giolitti 10.

PANETTERIA Torino bene avviata 7 milioni 500.000, facilitazione pagamento; panetteria Canavesano 6 camere alloggio con proprietà annaria 3.200.000. Gallina 12, 10 bis, telefono 62 185.

PANETTERIA vicinissima I cinto lavoro zione ben bene attrezzata redesi 3.500.000; altra 2.500.000. Frana, Mercanti 3.

PANETTERIE riche zone distrovai Torino, quintalati diversi. Serga, Magenta 5.

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi, Rivoli, Chivasso, Frano, da Pasta 7 b.

PARRUCCHIERE signora, 5 gabinetti, forte lavoro, cedesi. Valendo, vendonsi anche muri. Serga, Magenta 5.

PASTA fresca, scatolami, oli, formaggi, 40.000 giornaliere. Serga, Magenta 5.

PASTICCERIA confetteria centrale bissone redditizia, redesi 5.000.000. Cabutti, via Consolata 2. 12207

PELLICCERIA alto reddito documentabile redesi 1.500.000. Affarone! Serga, Magenta 5. 11846

RIVENDITA pane pasticceria avviatissima X Rita con alloggio sito mite redesi. Telefonare 47-226. 12266

VINI all'ingrosso numerosa clientela avviatissimi assicurato redesi con alloggio Scrivere cassetta 4231, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A prezzi convenienti vendonsi alloggetti liberi finitissimi 2-3-4 camere, cucina, cesso, lavandino, termo, bagno. Aslanri Bernezzo 20, telefono 46-520.

A 170.000 camera alloggi magazzini garages parte abitazioni uno libero visibili 15-18, Francia 98. 32233

A Caluso, altitudine 800, in signorile villa vendonsi alloggi liberi, piccoli, grandi, ottimo servizio Autopullman (Torino km. 53) fiera, luce, telefono, ramodità. Mainardi, via Riberi 2, Telefono 96-388.

A 4.500.000, posito, registrazione, indennizzi inclusi, 5 camere signorili, grandissime, comodi, 4o piano, Massena 94.

ABBIAMO compratori case appartamenti centrali ville. Agenzia Angiolini, Piazza 8. Telefono 592-935. 12082

ABBIAMO alloggi Crocetta 1-2-3 camere servizi da vendere, Via Bellezia 10 Geom. Castagnone, telefono 553-307.

ABITABILI subito vendiamo zona Francia alloggetti due camere servizi, facilitazioni pagamento. DOMUS, Garibaldi 30, telefono 51-050. 12206

ACQUISTASI alloggio 3-4 camere, servizi centrale, Crocetta. Telefonare 680-438.

ACQUISTASI cascina collina lontana garantendo a vita vitto alloggio al proprio fitto. Scrivere cassetta 2087, SPI, Torino.

ACQUISTO stabilimento adatto industria leggera 500-1000 mq. semisotterrato. Telefonare 46.578. 12160

ACQUISTO zona Statuto alloggetto 2-3 camere libero. Telefonare 521-232.

ACQUISTO direttamente alloggio libero 5-10 camere. Scrivere cassetta 0079, SPI, Torino. 12057

ACQUISTO direttamente casa 10 camere circa. Scrivere cassetta 0080, SPI, Torino.

ACQUISTO casa cascina terreno fabbricabile permettendo intero piano casa centralissima differenza contanti. Rapida, Lagrange 29. 12216

ALASSIO. Vendo bell'appartamento 5 locali. Tre finestre; comodità; 2.300.000. Matteucci, via Solva 19, Alassio.

ALBISOLA vendo piano villetta 5 vani, ammobiliati, liberi, 2.800.000. Bagliovino, Parinetto, piazza Lagrange.

ALL'IMMOBILIARE Lellico, compra vendita perizie consulenze frazionamenti. Principe Tommaso 31. 23860

ALLOGGETTI 2-3-4 camere, negozi, liberi subito vendo Borgata Parella 250.000 per camera. Telefonare 21-117.

ALLOGGETTI 2-3 camere convenientissime, bellissima esposizione, scarsa tassa, media per camera 180.000 liberi subito, v.le Vittoria 32 (Chiesa della Salute). Portineria ore 15.30-18.30 feriali, vende geometra Borasi. Telefono 86-053.

ALLOGGI, botteghe, soffitte, occupati: magazzini liberi vendonsi convenientissimi. Piazza Gran Madre 6, pomeriggio.

ALLOGGI liberi entrata 2 camere cucina gabinetto 1.800.000; altra camera cucina gabinetto 1.300.000 quarto piano, via Varaita 103, pronti agosto, vende geometra Borasi, Della Rocca 21.

ALLOGGI liberi 2 camere servizi, cessità moderne, vende: Castelvecchio, Arsenale 42. 11726

ALLOGGI liberi 2-30 camere, cirili, signorili, lussuosi, vendonsi ogni prezzo. Lux, Parini 10. 12186

ALLOGGI liberi silocco, signorili, 5 camere, pressi corso San Maurizio, vende: Castelvecchio, Arsenale 42.

ALLOGGI liberi grandissimi, massima signorilità costruzione doppi servizi, bellissimo parco, occasione sfruttata vendo direttamente. Geom. Imariato U. Ballarati 11. Telefono 53-801 - 553-360.

ALLOGGI signorilissimi liberi silocco 2-3 camere servizi, Crocetta case recenti, vende 650.000 vano. Denilis, Berthollet 24.

ALLOGGI terzo bagno entrata, camera cucina, cucinino oppure 2 camere cucina cucinino, esenti tasse, costruzione 1949, scala marmo liberi silocco, via Pasquale Paoli, 16 (corso Stupinigi) ore 15-18,30 Vende geometra Borasi, Della Rocca 21.

ALLOGGI uffici negozi magazzini vendonsi palazzo nuova costruzione. Via Arsenale angolo San Quintino.

ALLOGGI camera cucina liberi silocco, via Garibaldi quinto piano 350.000. Rapida, Lagrange 29. 12216

ALLOGGI e villette zone capienze diverse vendo. Ferrero, Sacchi 14.

ALLOGGIO centrale 3 camere più servizi libero agosto vendo. Telefonare 21-117.

ALLOGGIO Vanchiglietta signorile, esente tasse, 5 camere, doppi servizi, terzo, ottimo reddito, vendesi 2.100.000. Lux, Parini 10. 12165

APPARTAMENTO Crocetta libero lussuoso doppi servizi riscaldamento vendesi. Telefonare 51-460. 32644

APPARTAMENTI svendiamo alloggetti 2-3 camere liberi silocco via Sandrelli 14 ore 15-18,30 feriali. Geometra Borasi. Telefonate 86-055. 11438

BUONISSIME occasioni: alloggi liberi, 2 fino 7 camere, vendonsi, zone: Statuto, Francia, Crocetta, Geometra Campra, Santa Teresa 18. 12256

CAPOLINEA 29, cascina 8 camere cucina 2 libere subito terzo bagno grande giardino vendo. Geometra Imariato, U. Ballarati 11, telefono 53-801.

CASA signorile semicentrale redditizia terzo piano 37 ambienti 28 liberi sopraelevabile tre piani vendesi. Buntanti, corso Vittorio 34, telefono 37-389, pomeriggio.

CASA tipo popolare 70 camere, negozi, ottima condizione, Borgata Parella vendo. Telefonare 21-117.

CASA zona mercati nuovi 30 camere, 4 locali adatti magazzini, garage vendo 6.250.000 Geom. Borasi, Della Rocca 21.

CASCINA collina torinese cercasi in affitto abili contadini. Scrivere cassetta 2087, SPI, Torino. 12255

CASETTA 4 camere cucinino nuova costruzione impianti 50 mq. scantinato, laboratorio luminoso, cortile giardino indipendente posizione soleggiatissima S. Rita via Castelgomberto, 1363 fianco villa Rignon visibile ogni giorno, ore vendere. Saracco.

CORSO Francia 26 costruttore vende 6o piano ultimissimo signorile alloggio 4 camere splendidi servizi lusso conforto. Telefonare 554-852. 23202

CORSO Francia 310, alloggetti liberi silocco terreno garage verde. Visibili 17 19

DUE camere, cucinino, gabinetto, cantina, centrali, libere marzo 53, affitto aggiornato, vendonsi 1.100.000. BAP Berthollet 27. 12253

FERRERO Sacchi 14, telef. 46-411 compra vende case cascine ville negozi concessioni, massima serietà.

GABETTI Pio V 5 vende grandiosa vasta ha l'avallermaggiore 50 giornate, unico appezzamento, irrigua, 30.000.000, nuova costruzione. 12062

GENOVA appartamenti panoramici pronti Condizioni vantaggiose Stura, XX settembre 11. 12246

FABBRICATO signorile semicentrale urgente vendere, ottimo affare. Pestelli, Sacchi 2. 12257

GERMANASCA 37, negoziato altre adeguare 3 alloggi 2-3 camere libere silocco convenientissimi vende: Geom. Imariato, U. Ballarati 11, telefono 53-801.

GRAZIOSA villa signorilissima Saint Vincent presso Casino 4 camere 2 mansarde doppi servizi cantina garage terrazze veranda giardino 8.000.000. Camera, santa Teresa 18. 12200

IMPERIA vendo 6 locali centrali liberi terreno bagno giardino 1.350.000. Revelli, Lamarmora 10, Sanremo.

ITALCASE S. Teresa 3 definitive trasformamento vendesi ultimi alloggi, liberi silocco, via Stura 362; ore 17-19.

ITALCASE S. Teresa 3. Vendo negozi occasioni liberi silocco, in zona altamente commerciali 11448

LOCALE libero subito mq. 110 vendo o affitto 50 occupati vendesi occasionissimo, via Bruino 3, telefono 553-800.

LOCALI industriali commerciali 1000-7000 mq. vendonsi, affittasi liberi subito. Lux Parini 10. 12166

LOTTI terreno fabbricabili 1000-800.000 mq. vendonsi diverse zone cittadine. Lux Parini 10. 12166

LOTTI terreno S. Rita 400-5000 frazionabili vendo. Telefonare 55-402.

LUCENTO, via Sansovino, antica strada Druento vendonsi appezzamenti di terreno Telefonare 49 124 23887

NEGOZI liberi corrediamo. Telef. 682-835

NEGOZIO centralissimo 120 mq. soppalcati, cedesi libero. Frana Mercanti 3.

OCCASIONE bellissimi alloggetti, due camere, cucina, entrata, cantina vendonsi in via Andorno 7 Visibile ore 16-18.

OCCASIONE vendesi 6. Mauro cascina nuovissima 16 giornate, libera subito. Richiesta 4.000.000. Sanoglio, via Bonsfons 6, telefono 62-984.

PALAZZINE libere, signorili, qualsiasi località vendonsi. Informazioni: Geometra Campra, Santa Teresa 18.

PIAZZA Vittorio Vanchiglia 9 costruttore vende pochi alloggi signorili alloggi grandiosi illuminato locale interrato e ottimo rivolgersi cantiere. 25201

PIAZZA d'Armi, corso Stati Uniti 58, piano rialzato giardino 6-12 camere doppi servizi garages, occupati con reddito 10 %, liberi dicembre 1952. Trattative Letico, Principe Tommaso 31. 23561

PIEDI collina 36mi vendo lotti terreno fabbric mq. 1000-2000 uso villette. Telefono 51-118. 12036

PORTA Nuova vendo libero alloggio tre camere cucina Gelso 16, pomeriggio.

PRONTI agosto vendiamo alloggetti due camere, cucina, cucinino, bagno completo, parquets, ascensore, termosifone, migliore posizione Torino, c. Vittorio Emanuele 226

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esenzione. Roma, Matteotti 105, Sanremo. 4114.

SANREMO vendiamo 6 ville 4, 6, 8 vani, ammobiliati, liberi, 2.800.000. Raglovino, Parinetto, piazza Lagrange.

SANREMO vendiamo 6 villa 4, 6, 8 vani, ammobiliati, liberi, 2.800.000. Raglovino, Parinetto, piazza Lagrange.

ALL'IMMOBILIARE Lellico, compra vendita perizie consulenze frazionamenti. Principe Tommaso 31. 23860

ALLOGGETTI 2-3-4 camere, negozi, liberi silocco vendo Borgata Parella 250.000 per camera. Telefonare 21-117.

ALLOGGETTI 2-3 camere convenientissime, bellissima esposizione, scarsa tassa, media per camera 180.000 liberi silocco, v.le Vittoria 32 (Chiesa della Salute). Portineria ore 15.30-18.30 feriali, vende geometra Borasi. Telefono 86-053.

BUONISSIME occasioni: alloggi liberi, 2 fino 7 camere, vendonsi, zone: Statuto, Francia, Crocetta, Geometra Campra, Santa Teresa 18. 12256

CAPOLINEA 29, cascina 8 camere cucina 2 libere subito terzo bagno grande giardino vendo. Geometra Imariato, U. Ballarati 11, telefono 53-801.

CASA signorile semicentrale redditizia terzo piano 37 ambienti 28 liberi sopraelevabile tre piani vendesi. Buntanti, corso Vittorio 34, telefono 37-389, pomeriggio.

CASA tipo popolare 70 camere, negozi, ottima condizione, Borgata Parella vendo. Telefonare 21-117.

CASA zona mercati nuovi 30 camere, 4 locali adatti magazzini, garage vendo 6.250.000 Geom. Borasi, Della Rocca 21.

CASCINA collina torinese cercasi in affitto abili contadini. Scrivere cassetta 2087, SPI, Torino. 12255

CASETTA 4 camere cucinino nuova costruzione impianti 50 mq. scantinato, laboratorio luminoso, cortile giardino indipendente posizione soleggiatissima S. Rita via Castelgomberto, 1363 fianco villa Rignon visibile ogni giorno, ore vendere. Saracco.

CORSO Francia 26 costruttore vende ultimo signorile alloggio 4 camere splendidi servizi lusso conforto. Telefonare 554-852. 23202

CORSO Francia 310, alloggetti liberi silocco terreno garage verde. Visibili 17 19

DUE camere, cucinino, gabinetto, cantina, centrali, libere marzo 53, affitto aggiornato, vendonsi 1.100.000. BAP Berthollet 27. 12253

FERRERO Sacchi 14, telef. 46-411 compra vende case cascine ville negozi concessioni, massima serietà.

GABETTI Pio V 5 vende grandiosa vasta ha l'avallermaggiore 50 giornate, unico appezzamento, irrigua, 30.000.000, nuova costruzione. 12062

GENOVA appartamenti panoramici pronti Condizioni vantaggiose Stura, XX settembre 11. 12246

FABBRICATO signorile semicentrale urgente vendere, ottimo affare. Pestelli, Sacchi 2. 12257

GERMANASCA 37, negoziato altre adeguare 3 alloggi 2-3 camere libere silocco convenientissime vende: Geom. Imariato, U. Ballarati 11, telefono 53-801.

GRAZIOSA villa signorilissima Saint Vincent presso Casino 4 camere 2 mansarde doppi servizi cantina garage terrazze veranda giardino 8.000.000. Camera, santa Teresa 18. 12200

IMPERIA vendo 6 locali centrali liberi terreno bagno giardino 1.350.000. Revelli, Lamarmora 10, Sanremo.

ITALCASE S. Teresa 3 definitive trasformamento vendesi ultimi alloggi, liberi silocco, via Stura 362; ore 17-19.

ITALCASE S. Teresa 3. Vendo negozi occasioni liberi silocco, in zona altamente commerciali 11448

LOCALE libero subito mq. 110 vendo o affitto 50 occupati vendesi occasionissimo, via Bruino 3, telefono 553-800.

LOCALI industriali commerciali 1000-7000 mq. vendonsi, affittasi liberi subito. Lux Parini 10. 12166

LOTTI terreno fabbricabili 1000-800.000 mq. vendonsi diverse zone cittadine. Lux Parini 10. 12166

LOTTI terreno S. Rita 400-5000 frazionabili vendo. Telefonare 55-402.

LUCENTO, via Sansovino, antica strada Druento vendonsi appezzamenti di terreno Telefonare 49 124 23887

NEGOZI liberi corrediamo. Telef. 682-835

NEGOZIO centralissimo 120 mq. soppalcati, cedesi libero. Frana Mercanti 3.

OCCASIONE bellissimi alloggetti, due camere, cucina, entrata, cantina vendonsi in via Andorno 7 Visibile ore 16-18.

OCCASIONE vendesi 6. Mauro cascina nuovissima 16 giornate, libera subito. Richiesta 4.000.000. Sanoglio, via Bonsfons 6, telefono 62-984.

PALAZZINE libere, signorili, qualsiasi località vendonsi. Informazioni: Geometra Campra, Santa Teresa 18.

PIAZZA Vittorio Vanchiglia 9 costruttore vende pochi alloggi signorili alloggi grandiosi illuminato locale interrato e ottimo rivolgersi cantiere. 25201

PIAZZA d'Armi, corso Stati Uniti 58, piano rialzato giardino 6-12 camere doppi servizi garages, occupati con reddito 10 %, liberi dicembre 1952. Trattative Letico, Principe Tommaso 31. 23561

PIEDI collina 36mi vendo lotti terreno fabbric mq. 1000-2000 uso villette. Telefono 51-118. 12036

PORTA Nuova vendo libero alloggio tre camere cucina Gelso 16, pomeriggio.

PRONTI agosto vendiamo alloggetti due camere, cucina, cucinino, bagno completo, parquets, ascensore, termosifone, migliore posizione Torino, c. Vittorio Emanuele 226

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esenzione. Roma, Matteotti 105, Sanremo. 4114.

SANREMO vendiamo 6 ville 4, 6, 8 vani, ammobiliati, liberi, 2.800.000. Raglovino, Parinetto, piazza Lagrange.

ALL'IMMOBILIARE Lellico, compra vendita perizie consulenze frazionamenti. Principe Tommaso 31. 23860

ALLOGGETTI 2-3-4 camere, negozi, liberi silocco vendo Borgata Parella 250.000 per camera. Telefonare 21-117.

ALLOGGETTI 2-3 camere convenientissime, bellissima esposizione, scarsa tassa, media per camera 180.000 liberi silocco, v.le Vittoria 32 (Chiesa della Salute). Portineria ore 15.30-18.30 feriali, vende geometra Borasi. Telefono 86-053.

BUONISSIME occasioni: alloggi liberi, 2 fino 7 camere, vendonsi, zone: Statuto, Francia, Crocetta, Geometra Campra, Santa Teresa 18. 12256

CAPOLINEA 29, cascina 8 camere cucina 2 libere subito terzo bagno grande giardino vendo. Geometra Imariato, U. Ballarati 11, telefono 53-801.

CASA signorile semicentrale redditizia terzo piano 37 ambienti 28 liberi sopraelevabile tre piani vendesi. Buntanti, corso Vittorio 34, telefono 37-389, pomeriggio.

CASA tipo popolare 70 camere, negozi, ottima condizione, Borgata Parella vendo. Telefonare 21-117.

CASA zona mercati nuovi 30 camere, 4 locali adatti magazzini, garage vendo 6.250.000 Geom. Borasi, Della Rocca 21.

CASCINA collina torinese cercasi in affitto abili contadini. Scrivere cassetta 2087, SPI, Torino. 12255

CASETTA 4 camere cucinino nuova costruzione impianti 50 mq. scantinato, laboratorio luminoso, cortile giardino indipendente posizione soleggiatissima S. Rita via Castelgomberto, 1363 fianco villa Rignon visibile ogni giorno, ore vendere. Saracco.

CORSO Francia 26 costruttore vende ultimo signorile alloggio 4 camere splendidi servizi lusso conforto. Telefonare 554-852. 23202

CORSO Francia 310, alloggetti liberi silocco terreno garage verde. Visibili 17 19

DUE camere, cucinino, gabinetto, cantina, centrali, libere marzo 53, affitto aggiornato, vendonsi 1.100.000. BAP Berthollet 27. 12253

FERRERO Sacchi 14, telef. 46-411 compra vende case cascine ville negozi concessioni, massima serietà.

GABETTI Pio V 5 vende grandiosa vasta ha l'avallermaggiore 50 giornate, unico appezzamento, irrigua, 30.000.000, nuova costruzione. 12062

GENOVA appartamenti panoramici pronti Condizioni vantaggiose Stura, XX settembre 11. 12246

FABBRICATO signorile semicentrale urgente vendere, ottimo affare. Pestelli, Sacchi 2. 12257

GERMANASCA 37, negoziato altre adeguare 3 alloggi 2-3 camere libere silocco convenientissime vende: Geom. Imariato, U. Ballarati 11, telefono 53-801.

GRAZIOSA villa signorilissima Saint Vincent presso Casino 4 camere 2 mansarde doppi servizi cantina garage terrazze veranda giardino 8.000.000. Camera, santa Teresa 18. 12200

IMPERIA vendo 6 locali centrali liberi terreno bagno giardino 1.350.000. Revelli, Lamarmora 10, Sanremo.

ITALCASE S. Teresa 3 definitive trasformamento vendesi ultimi alloggi, liberi silocco, via Stura 362; ore 17-19.

ITALCASE S. Teresa 3. Vendo negozi occasioni liberi silocco, in zona altamente commerciali 11448

LOCALE libero subito mq. 110 vendo o affitto 50 occupati vendesi occasionissimo, via Bruino 3, telefono 553-800.

LOCALI industriali commerciali 1000-7000 mq. vendonsi, affittasi liberi subito. Lux Parini 10. 12166

LOTTI terreno fabbricabili 1000-800.000 mq. vendonsi diverse zone cittadine. Lux Parini 10. 12166

LOTTI terreno S. Rita 400-5000 frazionabili vendo. Telefonare 55-402.

LUCENTO, via Sansovino, antica strada Druento vendonsi appezzamenti di terreno Telefonare 49 124 23887

NEGOZI liberi corrediamo. Telef. 682-835

NEGOZIO centralissimo 120 mq. soppalcati, cedesi libero. Frana Mercanti 3.

OCCASIONE bellissimi alloggetti, due camere, cucina, entrata, cantina vendonsi in via Andorno 7 Visibile ore 16-18.

OCCASIONE vendesi 6. Mauro cascina nuovissima 16 giornate, libera subito. Richiesta 4.000.000. Sanoglio, via Bonsfons 6, telefono 62-984.

PALAZZINE libere, signorili, qualsiasi località vendonsi. Informazioni: Geometra Campra, Santa Teresa 18.

PIAZZA Vittorio Vanchiglia 9 costruttore vende pochi alloggi signorili alloggi grandiosi illuminato locale interrato e ottimo rivolgersi cantiere. 25201

PIAZZA d'Armi, corso Stati Uniti 58, piano rialzato giardino 6-12 camere doppi servizi garages, occupati con reddito 10 %, liberi dicembre 1952. Trattative Letico, Principe Tommaso 31. 23561

PIEDI collina 36mi vendo lotti terreno fabbric mq. 1000-2000 uso villette. Telefono 51-118. 12036

PORTA Nuova vendo libero alloggio tre camere cucina Gelso 16, pomeriggio.

PRONTI agosto vendiamo alloggetti due camere, cucina, cucinino, bagno completo, parquets, ascensore, termosifone, migliore posizione Torino, c. Vittorio Emanuele 226

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esenzione. Roma, Matteotti 105, Sanremo. 4114.

SANREMO vendiamo 6 ville 4, 6, 8 vani, ammobiliati, liberi, 2.800.000. Raglovino, Parinetto, piazza Lagrange.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTANSI garages via Lamarmora 35.

AFFITTASI locale entrata su corso mq. 80 con cortile mq. 500. Telefonare 772-765.

AFFITTASI locale moderno centrale mq. 60 quadrati 300 con magazzino annesso adatto negozio ufficì. Telefonare 772-765.

AFFITTASI locale mq. 300-500 forza luce. Telefono 23-742. 31366

CEDO centralissimo negozio unico ampio sotterraneo anno affitto anticipato senza rilievo. Telefonare 50-355.

CERCASI locale unico mq. 500 adatto laboratorio confezioni. Scrivere dettagliato condizioni cassetta 1246, SPI, Torino.

CERCO ampio locale indipendente annesso cortile adatto deposito e lavorazione stoffe. Scrivere cassetta 1142, SPI Torino.

CERCO locale grande piccolo uso bar con o senza alloggio. Telefonate 30-427.

CERCO locale mq. 200 circa industria abbigliamento. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 30754

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTO alloggio signorile 4 camere servizi, presso Stadio, eventuale subaffitto, occasione, Denis, Berthollet 24. 12150

AFFITTO camera cucina libero subito anno mensili. Carnali, Marochetti 10.

COSTRUTTORI Proprietari: Evitate cuedizioni affidando affittanza, vendita alloggi, negozi nuove, vecchie costruzioni Serra, Magenta 5, telefono 50-118. Massimi realizzi. Referenze insuperabili.

CROCETTA Governolo 28, primo piano affittasi alloggio signorile 6 camere più servizi libero subito. Trutta Letico, Principe Tommaso 31. 23862

FUNZIONARIO (agente) amministrativo cerca alloggetto 2-3 camere. Telefonare 521-250

SPOSI giovani massimo cercano camera cucina vicino piccolo alloggetto. Tel 64411

UROEMI alloggi in affitti qualsiasi zona, anche ammobiliati. Telef. 87-139.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p

AFFITTASI, preferibilmente tutto l'anno, comodo alloggio situato in palazzina signorile, Cittadella Località internazionale soggiorno. Inviarmi Clusiere, comprendente entrata, cucina, camera grande, alla pranzo, gabinetto, completo riscaldamento centrale, termosifone, acqua corrente, molto adatto famiglia aquasiasnata montagna per soggiorno estivo sport invernali. Scrivere Mumaripio Clusiere.

PRADLEVES affittasi due appartamentini persolo estivo. Rivolgersi Garnevone, 18 Novembre 18, Pralleves. 12304

RIVIERA villino 5 vani, giardino, terrazzi, mobili, posizione costruzione ultime 2.450.000. Fossati, Lanzo.

SANREMO affittasi alloggio ottima mobilia 10 luglio-15 agosto. Telef. 84-770.

VILLEGGIATURA Balme occasione affittasi bellissimo alloggetto centralissimo. Telefonare 63-702. 63760

8 ALB. e STAZ. ELIM. L. 60 p.p.

BELLARIA Hotel Piccadilly, prima linea mare. Luglio 1300, Agosto 1400.

BELLARIA pensione Valentini nuova costruzione ogni confort, interpellateci. Telefono 46-51. 12011

BELLARIA pensione Cristol sul mare completamente ristrutturata, pr. medici.

BOGLIASCO «Casablanca» Pensione Ristorante prospiciente mare. Aperta tutto l'anno. Telefono 37-302. 2444

CERESOLE mese m. 1500 pensione stella Alpina, luglio 14 quindicina 900, 28 1250, agosto 1475 tutto compreso. 12206

FANCHI Acqui Pensione, soggiorno in rustichello,